ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenicale		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Mercoledì 2 Novembre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 2 Novembre 1898 — Num. 303

ROMA, 1° novembre 1898

La crisi ministeriale francese è durata meno di quanto si credeva. A ciò devono aver contribuito le contingenze della politica estera, che senza essersi in questi ultimi giorni aggravata e senza giustificare previsioni pessimiste, sembra pur tuttavia escludere ogni soverchio ottimismo. E' forse per questo che l'imperatore Guglielmo, a quanto ci viene annunziato dal telegrafo, ha deciso di fare una nuova amputazione al suo programma di viaggio ed affrettare il ritorno in Germania.

Dunque, il nuovo ministero francese pare già costituito. Non è un grande ministero di concentrazione come sulle prime si era detto, ma non è tale nemmeno che i repubblicani moderati possano considerarlo come rappresentante esclusivo delle tendenze radicali e progressiste. Ai centri dovrebbe sembrare garanzia sufficiente la presenza di Carlo Dupuy; il *Journal des Debats* già lo ha salutato come « un uomo rimesso a nuovo » — frase significativa che rivela come i repubblicani moderati lo reputassero atto a raggruppare attorno a sè tutti gli elementi temperati della Camera. D'altro canto tutti avevano ammesso la convenienza che al ministero degli esteri rimanesse il Delcassé, impegnato nei negoziati coll'Inghilterra: e nessuna ripugnanza agli elementi più temperati della Camera destavano i nomi di Lockroy, Peytral e Viger che col Delcassé formavano parte del Gabinetto Brisson, e che hanno ciascuno un programma loro proprio da condurre a termine e da far trionfare.

Insistiamo sullo stato d'animo dei moderati perchè dal loro contegno dipenderà che il ministero Dupuy possa condurre vita tranquilla ed operosa. Se essi lo abbandonassero, non essendo il suo capo nelle buone grazie dei socialisti, esso potrebbe andare incontro, a breve scadenza, ad ingrate sorprese. Ma è nel loro stesso interesse il sostenerlo contro tutte le intemperanze dei partiti estremi, anti-nazionalisti ed antisemiti compresi. Anche prescindendo dalla concentrazione, nella quale il Rane ha continuato ad aver fede malgrado tutto e contro tutti, vi è molto da fare per la conciliazione repubblicana. E questo, in fondo, deve essere stato il pensiero di Dupuy, nel procedere alla composizione del ministero. Il Krantz, che vi entra come ministro dei lavori pubblici, assumendo l'altro ieri la presidenza del gruppo progressista, qualificò il ministero Brisson per un « Gabinetto di combattimento, Gabinetto di divisione repubblicana », volendo giustificare così il contegno ostile suo e dei suoi amici nella seduta del 25 ottobre. E' lecito ritenere che chiamandolo a suo collaboratore, il Dupuy abbia voluto precisare, non una simpatica personale, ma una tendenza politica.

Crediamo di doverlo desumere anche dalla esclusione di Ribot. In qualche giornale francese abbiamo letto che il Freycinet non sapeva decidersi ad esorgli collega; ma egli non deve essere stato sacrificato al Freycinet. Deve piuttosto essere stato sacrificato a quella corrente di antipatie che il suo nome suscitava in certi gruppi della Camera, che il Dupuy non deve volere assecondare, ma nemmeno inasprire. Le esitanze del Freycinet a ritornare al potere ed in prima linea, dopo l'eclissi sua in forza al pasticcio del Panama, devono essere state originate soltanto dalla questione Dreyfus, che l'elemento militare sembra proclive a non voler vedere risolta a stretto rigore di giustizia. La Corte di Cassazione deve rivolgersi al ministero della guerra per la comunicazione del così detto « *dossier* ultra segreto » onde poter compiere l'opera sua; sarà essa assecondata, ammettendosi così la sua competenza, o si vorrà far sorgere un conflitto di attribuzioni?

Accennando alle ragioni che devono aver fatto esitare il Freycinet — uomo di natura sua pure risoluto ed energico — abbiamo anche indicato lo scoglio contro il quale la Corte di Cassazione potrebbe urtare. Ieri l'urto ci veniva indicato come fatale. Ma non sappiamo indurci a credere che Freycinet abbia accettato di tornare al potere per fare il giuoco di pochi energumeni, che impazziscono alla sola idea di vedere la coscienza della Francia riacquistare l'antica lucidezza e rettitudine. Il rispetto della cosa giudicata non potrebbe essere invocato oramai che da uomini di governo, bramosi di protrarre all'infinito un'agitazione pericolosa sotto tutti gli aspetti.

Per quanto concerne la questione Dreyfus il ministero Dupuy non può essere che un ministero di liquidazione; gli uomini che lo compongono sono garanzia che non può essere ministero di reazione. E lo si vedrà dalla dichiarazione che Dupuy leggerà alla Camera il 4 corrente. Quanto al contegno suo di fronte alle altre questioni è inutile azzardare prognostici. Possiamo soltanto ritenere che per la questione interna parlerà di pacificazione, e per la questione estera degli obblighi che la Francia ha verso se stessa e verso la civiltà. E i due pensieri si completeranno.

Da Raheita a Massaua

Basta che il discorso cada sull'unica e pur tanto infelice colonia nostra, perchè si dia la stura alle notizie più stravaganti e ai pettegolezzi più irritanti. Ecco un nuovo esempio.

Il Governo di Massaua, giustamente impressionato dalle voci, che periodicamente venivano a galla, di una prossima occupazione del sultanato di Raheita da parte di una grande potenza europea, volle por fine deliberatamente alle dicerie, ordinando al sultano, nostro protetto, di recarsi ad Assab *ad audiendum verbum*. E' noto come il sultano, vedendo scoperte le sue segrete mene, dopo un tentativo di ribellione, si desse alla fuga e come il nostro commissario in Assab, Pietro Felter, lo dichiarasse decaduto dai suoi diritti e nominasse il visir come suo successore.

Su questo fatto abbiamo con non poca meraviglia letta sul *Corriere della Sera* una corrispondenza da Assab in data 18 ottobre.

E' strano infatti il caso di una lettera che, narrando gli avvenimenti del 18, sia giunta in tempo per essere pubblicata a Milano il 31. Ed è più strano ancora, che partita a quella data da Assab la lettera si occupi poi anche di avvenimenti di Massaua contemporanei o posteriori! La redazione del giornale milanese dovrebbe sapere che da Assab e da Aden a Napoli occorrono quattordici giorni di navigazione.

Ai quali, se aggiungiamo il giorno di ferrovia tra Napoli e Milano, la corrispondenza potrebbe tutto al più esser stampata domani. Quest'aritmetica spicciola ci conduce quindi a concludere che il luogo di provenienza, invece di Assab, deve essere alquanto più vicino. E siamo condotti alla stessa conclusione dall'osservare che la lettera, in fondo, non è che il pretesto per una gravissima denunzia.

Nella lettera si dice infatti « che l'elemento militare male s'acconci ad essere sottoposto ad un governatore civile; che sorgono rivalità ad Assab tra Felter e gli ufficiali bianchi; a Massaua tra Mercatelli e i colonnelli e i capitani (*e perchè non i maggiori?*) »

Se la cosa avesse fondamento, se fosse ben altro che una tarda eco di pettegolezzi raccolti qua e là in Italia, noi non mancheremmo di richiamare l'attenzione del governo su questo grave sconcio.

Ma la nostra fiducia nel senno e nel patriottismo degli ufficiali italiani è tale, che non possiamo ammettere neppure per ombra in essi un insano desiderio di creare imbarazzi ed ostacoli a chi con il loro concorso si è accinto all'opera di assicurare la tranquillità e la regolare amministrazione della colonia. Tale condotta sarebbe indegna dei nostri soldati.

Non indagheremo come e da chi in questo mese si siano pubblicate notizie allarmanti e allusioni più o meno velate verso i funzionari del governo civile. E' certo però che dalle corrispondenze della *Lombardia* a quella ultima del *Corriere della Sera* troviamo un crescendo, che sembra l'effetto di una meditata campagna intrapresa per fini che non giudichiamo lodevoli.

Si è cominciato infatti con delle allusioni velate, poi si sono fatti dei nomi, ed è venuto a galla, naturalmente, quello del Mercatelli, a cui pare che qualche suo antico collega non perdoni la fiducia che ha saputo ispirare all'onor. Martini ed al governo, e finalmente — perchè no? — si è pensato a porre in iscena anche Felter, di cui la corrispondenza del *Corriere* denunzia l'attrito con un incognito « tenente bianco » il quale, se fosse stata affidata a lui la missione di mettere a segno il sultano di Raheita, l'avrebbe compiuta cento volte meglio.

Evidentemente, nell'un caso e nell'altro, la mira degli attacchi è il governatore civile, perchè è da lui che dipendono e il capo di gabinetto, e il commissario di Assab, funzionari i quali non sono responsabili se non di fronte al governatore medesimo.

Ben scelti, ad ogni modo, i protagonisti del dissenso!

Tralasciamo — perchè non ci si accusi di parzialità — di parlare del Mercatelli. Il Mercatelli ha sulla coscienza il peccato originale del giornalismo; e per quanto il giornalismo sia tale una scuola da dover deplorare che i nostri maggiori uomini politici non l'abbiano tutti frequentata, esso è in pari tempo una selva selvaggia nella quale è facile smarrire la via ed anco esser pasto delle fiere che l'abitano.

Nella specie, il nostro amico, ha, come giornalista acquistato una rara esperienza di uomini e di cose africane, e nella sua permanenza in Africa ha irrigidito ancora più, se pur era possibile, la tempra adamantina del suo carattere. Dote questa preziosa, ma che può in pari tempo spiegare, se non giustificare, certe antipatie.

Ma il Felter, il bravo, l'ottimo Felter, che i mettimale dell'oggi sono andati a pescare, quale ragione o qual pretesto può egli aver dato agli attacchi? Non è egli forse uno dei più provetti ed assennati conoscitori della colonia, l'avveduto nostro residente in Harrar, l'uomo che ha arrischiato cento volte la propria vita in servizio del paese, colui che ha salvato — ahimè invano! — i difensori di Makallè, colui che, se chiamato in tempo, ci avrebbe tre anni fa, evitato la guerra?

La leggerezza, con la quale si accolgono queste voci, che tendono a ferire l'essenza stessa della nostra autorità nell'Eritrea potrebbe dare origine a malinconiche riflessioni e a concludere che la nostra attività sia condannata ad inutile logomachia e si debba limitare a chiacchiere indegne di un grande Stato.

Non ci attendiamo risposte dirette nè indirette dai militari dell'Eritrea o da coloro, che in Italia seguono con amorosa sollecitudine le vicende della nostra colonia.

Ai soldati spetta una sola risposta degna di loro: dimostrare agli Erostrati del nostro paese che essi prestano il loro braccio e il loro senno per cooperare alla fortuna dell'Italia e non per fomentare discordie, che potrebbero preparare giorni di lutto.

Pur troppo, laggiù, non vi sono più allori da mietere; ma del lavoro proficuo ve n'è per tutti, e i nostri soldati che con lo spirito di abnegazione e con la fede nella patria già molta messe di onore vi raccolsero, si guarderanno bene dall'abboccare all'amo di certe suggestioni. Un conflitto come quello cui si vorrebbe far credere può scoppiare dovunque, fuorchè in Italia e in una colonia italiana.

Il nuovo ministero francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Iersera Dupuy, dopo aver fatta una visita di cortesia a Brisson, si recò all'Eliseo per annunziare a Faure che aveva ottenuto il concorso di coloro sui quali poteva contare.

L'ultimo ad aderire fu Peytral, il quale insieme ad altri tre membri del gabinetto Brisson, Lockroy, Delcassé e Viger, rappresentano l'elemento radicale, gli dichiarò che avrebbe potuto aderire a rimanere nel nuovo ministero, solamente a patto che non avesse fatto una politica di reazione, contrastante con quella del gabinetto precedente. Dupuy l'assicurò che la politica del gabinetto sarebbe stata risolutamente progressista; e potè quindi stabilirsi l'accordo definitivo.

La lista ufficiale del ministero - che in causa delle feste verrà pubblicata dal *Journal Officiel* soltanto posdomani - contiene i nomi da me ieri telegrafativi. I nuovi ministri si riuniranno oggi in casa di Dupuy per mettersi d'accordo sulle principali questioni che sono all'ordine del giorno. Dupuy si recherà quindi dal presidente della Repubblica per fargli firmare i rispettivi decreti di nomina.

Giovedì vi sarà una nuova riunione dei ministri per concordare i termini precisi della dichiarazione da leggersi alla Camera.

Nei circoli politici e diplomatici, nella maggior parte dei giornali nonchè nei corridoi della Camera, il gabinetto Dupuy è accolto molto favorevolmente. Gli stessi socialisti, pei quali Dupuy è un nemico acerrimo, avendoli egli combattuti sempre a spada tratta, dichiarano questa volta che non hanno alcun partito preso contro di lui, e lo appoggeranno se saprà impiegare la sua energia nel mantenere la supremazia del potere civile, e nel fare eseguire e rispettare la decisione della Cassazione.

Il gabinetto che si compone esclusivamente di borghesi e contiene quattro membri del gabinetto Brisson risponde in realtà meglio di qualunque altro alla situazione del momento. Lo ammette anche il *Gaulois* dicendo che il « ministero è presso a poco quanto di meglio si poteva trovare in questo momento. »

Come già vi ho detto, la maggioranza dei giornali lo accoglie con favore. Il *Journal*, l'*Echo de Paris* e l'*Evenement* lo eccitano ad agire.

Il *Peuple Français* esclama. « Meglio Dupuy che Brisson, che è radicale. Facciamo astrazione dalle personalità ed aspettiamo. »

Anche la *Libre Parole* aspetta. Più impaziente Rochefort fa già le sue intimazioni al ministero, « Se non vuol vivere quanto vivono le rose, gli dice, lo consigliamo a sbarazzarsi dei dreyfusisti. »

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Una nuova decisione della Cassazione — La lettera di Cavaignac — Voci di disguidi postali — Paty de Clam.

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Affermasi che la Corte di Cassazione aspetta che sia costituito ufficialmente il Gabinetto, per dare a due consiglieri il mandato di presentarsi al ministero della guerra per reclamare il *dossier* segreto. Si afferma che Freycinet non opporrà alcuna resistenza alle domande della Corte.

Eccovi il testo della lettera che G. Cavaignac mandò al presidente della sezione penale della Corte di Cassazione, chiedendo di essere sentito in esame:

Sig. presidente,

La sezione penale con sua sentenza del 29 corr. decise una istruttoria supplementare per la domanda di revisione. Ho l'onore di chiedervi di essere udito nel corso di essa.

Discutendosi le confessioni Dreyfus, fui personalmente posto in causa dal relatore e se risulta dalla sua rettifica pubblicata iersera, ch'egli non ha avuto il pensiero di incriminare le mie intenzioni, ha però affermato che alla tribuna mi ero staccato dal testo attribuito al capitano Lebrun-Renault. Chiedo a me stesso come il relatore concilii questa asserzione col fatto che io lessi *in extenso* alla tribuna il testo attribuito a Lebrun-Renault, la lettera, cioè, per me decisiva, del 6 gennaio 1895.

Non è d'altronde questo solo il motivo per cui desidero di essere udito. Fra le poche persone che sono in caso di rettificare le asserzioni inesatte che furono pronunziate nella sezione penale, io sono il solo che disponga di tutta l'indipendenza d'azione. Mi sembra dunque necessario che la sezione penale sappia, che io rettificherò alcune di esse che hanno importanza capitale.

Citerò solo un esempio. Il procuratore generale, volendo emettere una supposizione sulle origini del *bordereau*, con un'affermazione di gravità eccezionale e materialmente inesatta disse: « Da dove veniva il *bordereau*? Al momento del suo arresto Henry dichiarò al generale Roget che glielo portò un individuo che non nominò. Chi era questo agente? E perchè non lo nominò? » Singolare deduzione che autorizza tutte le inquietudini sopra questo punto come su altri.

Ora il nome dell'agente che fece pervenire il *bordereau* lo conosco io come altre persone, e non comprendo come il procuratore generale abbia potuto affermare che nessuno lo aveva nominato, mentre il generale Roget nella relazione a cui egli accenna, indica che pervenne per la via ordinaria, cioè da un agente, il cui nome e la cui personalità sono fin dall'origine perfettamente conosciuti da quelli che debbono saperli.

Si giudicherà da questo solo esempio, ne sono certo, della necessità di citare nell'istruttoria le persone, che sono in grado di porre delle contraddizioni rimpetto a delle affermazioni.

Ecco perchè vi scrivo.

Cavaignac.

Un'altra lettera non meno curiosa è quella che l'avv. Cabanel, difensore di Esterhazy nel processo di scroccheria intentatogli da suo nipote Cristiano, ha scritto al sottosegretario di Stato delle poste. Vi si legge:

Esterhazy fu avvertito dall'amministrazione inglese che le sue corrispondenze telefoniche o di altra specie provenienti dalla Francia, erano soggette a deviazioni. Non ho bisogno di occuparmi dell'abuso che un vostro cattivo collega commetterebbe sulle lettere e telegrammi che scambio col mio cliente. Mi basta avvertirvi di questa deviazione di lettere e telegrammi, perchè le preveniate ed impediate.

L'avvocato Tezenas avrebbe presentato querela dal canto suo per l'abuso che il consigliere Bard fece di un telegramma privato. Però l'*Havas* comunica una nota del ministero delle poste e telegrafi in cui è detto che questi lamenti non hanno alcun fondamento e che in ogni modo, nessun ordine venne dato per commettere tali abusi, ai quali è impossibile che anche l'amministrazione inglese ricorra.

— Si annunzia che Paty de Clam è ritornato a Parigi.

×

Ore 4,28 pom.

Quantunque si tenga secreto il risultato della riunione tenuta ieri dalla Cassazione, si ritiene che essa abbia incaricato due suoi membri a procedere all'inchiesta suppletoria.

Anche prima che Cavaignac scrivesse la lettera che io vi ho testualmente trasmessa, la Corte aveva deciso che la Commissione interrogasse lui e tutti gli altri ministri della guerra.

Dreyfus all'Isola del Diavolo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Giovanni Hess scrive nel *Matin* che a Caienna, sin dai primi tempi della detenzione di Dreyfus, correvano voci insistenti che si guadagnerebbero somme favolose favorendone l'evasione.

Tanto che una persona partì da Caienna diretta a Parigi per presentare un progetto di evasione alla signora Dreyfus.

La signora ricevè l'individuo alla presenza di Matteo Dreyfus ma — non appena seppe l'argomento della visita — rifiutò recisamente ogni apertura.

Nei primi tempi della sua prigionia Dreyfus era trattato come un deportato ordinario. La sua signora chiese ed ottenne di potere inviare del denaro. Fu trovato certo Dufourg, fornaio, il quale accettò di provvedere Alfredo del necessario inviandogli mensilmente le provviste da lui richieste.

Dufourg, un brav'uomo, ebbe a dichiarare a parecchie riprese di essersi prestato a ciò per sentimento umanitario.

La signora Dreyfus gli aveva scritta la seguente lettera:

Vi prego di volervi incaricare di fare presso l'amministrazione penitenziaria i passi necessari per ottenere di mettervi in comunicazione, con lettera aperta, con mio marito Alfredo per procurargli quanto la legge e la umanità permetteranno.

Conto sulla vostra abnegazione e sulla vostra grande bontà per raddolcire per quanto sia possibile la sorte del mio disgraziato marito.

Vi ringrazio di tutto cuore degli sforzi che farete; vi sono estremamente riconoscente per la missione penosa che accettate di compiere.

Il cómpito assuntosi non portò però fortuna al Dreyfus, perchè allora regnava per anco a Caienna l'errore che faceva credere alla colpabilità del deportato.

Dufourg venne dichiarato traditore, perdè tutta la clientela e fu costretto a chiudere il suo forno.

LA QUESTIONE DI FASCIODA

La mobilitazione inglese — Gli abissini sul Nilo?

LONDRA, 31. — (*A. S.*) Una squadra speciale (1) sarà pronta entro quattro giorni e si comporrà di 12 navi; suo scopo sarà di dimostrare che l'Inghilterra può difendere le sue coste senza indebolire la sua flotta in nessun punto del mondo.

×

LONDRA, 1. — Fowler pronunziò un discorso, affermando che l'Inghilterra ha intendimenti pacifici, ma che il governo deve difendere gl'interessi inglesi.

Il *Daily Graphic* dice che l'ammiragliato ordinò duecento grossi canotti e numerose granate.

Il *Daily Mail* afferma che la volontà dell'Inghilterra è di rimanere in Egitto ed annunzia che un battaglione egiziano è stato inviato a Fascioda.

Il *Morning Post* dice che la mobilizzazione della flotta inglese è una semplice ispezione delle forze navali disponibili.

×

BERLINO, 1, ore 12.24 pom. (*Hermann.*) I preparativi di guerra dell'Inghilterra, cominciano a inquietare i giornali; i circoli diplomatici però non si mostrano ancora inquieti.

La voce, telegrafata da Londra, che la Russia abbia messo sul tappeto a Londra la questione dello sgombero dall'Egitto, non sembra esser vera.

Si giudica però che la situazione internazionale si sia fatta più incerta di quanto non fosse da parecchi anni.

×

PARIGI, 1, ore 2,25 pom. — (*Jacopo*). Il giornale *Les Tablettes des deux Charentes* afferma nel modo più categorico che 5000 abissini appoggiano attualmente la missione Marchand sull'Alto Nilo.

(1) E' questa la squadra di cui ci parlava ieri il nostro corrispondente londinese. (N. d. R.)

Stati Uniti e Spagna

La Commissione per la pace

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 1, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) La Commissione per la pace aveva lasciato in sospeso la questione del debito di Cuba, passando intanto alla questione delle Filippine. Ieri i delegati americani dichiararono che rivendicavano per gli Stati Uniti la sovranità su tutte le Filippine, assumendosene tutto il debito.

I commissari spagnuoli rinviarono a venerdì la risposta, la quale però si crede che sarà di rifiuto assoluto.

Si afferma che la Spagna è decisa a rompere le trattative e fare appello all'Europa per la violazione del protocollo firmato.

Secondo informazioni ufficiose la Francia si intrometterebbe quale conciliatrice.

Nuova agitazione in Macedonia

Attrito fra Serbi e Bulgari

BELGRADO, 1. — Secondo notizie qui giunte, il notabile serbo Petar Tascheviс fu assassinato da un bulgaro nel centro della città di Koepruelі (Macedonia).

Finora, per quest'assassinio, nove notabili bulgari sono stati arrestati.

Questo fatto ha prodotto qui grande irritazione.

Non più peste a Vienna

Misure precauzionali

VIENNA, 31. (*A. S.*) — Non essendosi verificato più alcun caso di peste ed essendo eliminato ogni sospetto che l'infermiera Goeschl sia affetta da peste, perchè sebbene ancora ammalata si ritiene affetta da malattia intestinale, non verranno d'ora innanzi più pubblicati i bollettini della peste.

×

PRAGA, 1, ore 10 ant. — (*Xy.*) Il professore Hava, direttore dell'istituto Batteriologico dell'università di Praga, si è rivolto al prof. Lustig di Firenze, per avere sollecitamente del siero preventivo della peste.

La domanda fu rivolta a nome dei medici dell'ospedale, che intendono eventualmente rendere immuni sè stessi ed il personale dell'ospedale.

Corre voce che un caso di peste sia avvenuto a Varsavia.

Il Liceo moderno e l'on. Baccelli

L'articolo interessante del chiarissimo prof. Sergi pubblicato ieri dalla *Tribuna*, potrebbe fare inarcare le ciglia per stupore a chi pensasse dopo quella pubblicazione che l'on. Baccelli, il più latino di tutti i ministri passati per la Minerva, volesse attentare colle sue proprie mani all'arca santa del nostro tradizionale Istituto classico.

Si calmi però ogni spirito conturbato. L'Italia non può perdere la sua tradizione per la quale ha primeggiato, anche nei giorni più sconsolati del suo servaggio politico, tra le nazioni civili.

Ma l'Istituto che rimarrà incolume, non può non sentire il soffio dei nuovi tempi; ed è forza si accresca delle nuove discipline che, rispettando l'antico organamento classico, debbono accrescere nei giovani le nozioni necessarie alla vita moderna.

Il nostro liceo è un Istituto essenzialmente letterario, che però non esclude l'avviamento al culto delle scienze, anzi le favorisce, schiudendone le porte.

Ma è chiaro che nel liceo non si perfeziona nè un fisico, nè un matematico, nè un chimico, nè un astronomo; ma si perfeziona per quanto si può la educazione letteraria.

Ora sarebbe egli possibile immaginare un perfetto Istituto letterario moderno senza includervi le lingue e le letterature straniere, e sovra tutte la tedesca, perchè la Germania si trova oggi alla testa del movimento scientifico; senza includervi l'inglese, perchè oggi l'Inghilterra si trova alla testa di ogni movimento commerciale; senza includervi il francese, lingua adottata da tutto il mondo per l'estrema sua facilità?

Se non che l'introduzione di coteste lingue, aggravando da un lato la somma degli studi dei nostri alunni, esige che i programmi delle scienze dentro il liceo, siano alleggeriti.

Queste le idee del ministro. Un liceo moderno come lo considera il prof. Sergi lo abbiamo già in Italia nella sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico; dunque anche in questo organamento l'on. Baccelli ha affermato « che i nuovi studi non debbono opporsi ai vecchi tradizionali, ma debbono sapientemente congiungersi a quelli ed integrarli ».

Dall'Argentina

BUENOS-AYRES, 8 ottobre. — (*F. F.*) La notizia, giunta qui per telegrafo, della separazione del Consolato dalla Legazione, ha fatto nella nostra colonia buonissima impressione, ed ora si spera che a completare l'opera il patrio governo nominerà un console, in tutto degno dell'alto posto.

×

Il giorno 4 corrente giunsero a Buenos-Ayres duecentottanta emigrati italiani, diretti al Paraguay, contrattati dall'impresa di colonizzazione che ha per iniziatore l'avv. Di Stefano Paternò.

Il vapore che li portava, per un sensibile ritardo nel viaggio perdette la coincidenza col piroscafo che doveva condurli a destino, e non essendo stato qui previsto il caso di una più o meno lunga permanenza forzata, nessuna disposizione era stata presa, nè per alloggiarli nè per nutrirli.

Alcuni dei soliti mestatori, che si erano uniti alla spedizione per usufruire delle facilitazioni di passaggio, e fors'anche per peggiore scopo, cominciarono a infiltrare la diffidenza ed il sospetto e sarebbero riusciti senza l'intervento prima dei due giornali italiani: *Patria degli Italiani* e *Italia al Plata*, e poi della R. Legazione, che prestarono agli emigranti aiuti materiali e morali.

L'avv. Di Stefano, che ignaro dell'accaduto trovavasi al Paraguay, avvertito dal suo rappresentante locale prese le debite misure per rimediare sollecitamente all'inconveniente ed oggi, col piroscafo *Villafranca*, i nuovi coloni dal Paraguay partiranno per il loro destino.

×

Con una circolare dell'ottobre 1896, il Ministero disponeva che non potessero partire dai porti esteri carichi di granone (*mais*) senza un documento rilasciato dalla R. Legazione, con cui il cereale spedito veniva dichiarato in condizioni tali da essere atto alla alimentazione.

Il conte Antonelli, in allora ministro, scelse tre periti, all'infuori dei nomi indicatogli a di lui richiesta dalla Camera di commercio italiana, e stabilì, in ossequio alle disposizioni ministeriali, le modalità della perizia e le tariffe.

L'esperienza, in seguito, ha potuto provare, non solo il nessun vantaggio della perizia, ma anche i danni che seguono dalla stessa.

Alcuni carichi di mais partiti con la dichiarazione che trovavansi nelle condizioni stabilite per il consumo, furono respinti dalla Commissione d'igiene di Genova, con danno fortissimo per i mittenti, che credevano di essersi posti in salvo da ogni responsabilità col certificato di idoneità ottenuto in Buenos-Ayres, al Rosario, od in altri porti del Plata.

Ed il fatto non è strano, perchè l'occhio pratico del perito può ben essere ingannato dall'apparenza esterna di secchezza del cereale da lui esaminato, e peggio ancora le condizioni non sempre ottime dei mezzi di trasporto, un'eccessiva umidità nelle stive, od un eccesso di calore, possono influire a cambiare la qualità della merce.

Di fronte a questi fatti la Camera italiana di commercio ha pregato il ministro signor marchese Obizzo di Malaspina, di influire presso il ministro competente in Roma, perchè venga abolita la perizia del mais in questi porti, non rispondendo affatto allo scopo.

×

Di politica e cose argentine, poco a dire.

Il dottor Moreno è ritornato oggi da Santiago, ricevuto con dimostrazioni d'affetto dai suoi concittadini. Ramo d'ulivo non fu mai così bene accolto, come quello che l'egregio uomo oggi qui portò.

E' nella convinzione generale che anche la questione della Puna di Atacama sarà tranquillamente risoluta, e si crede che anche per la questione dei confini si troverà il mezzo di risolverla senza l'opera costosissima e lunga dell'arbitro.

VITA ALSAZIANA

STRASBURGO, 25. — (*G. Bellezza*). — Sono in Alsazia, come l'Amico Fritz; e vi prego di credere che non ho trovato nessuna Suzel: qui le donne, in parola d'onore, non si lasciano guardare in faccia neanche per curiosità, nemmeno se esse siano le chellerine del Luxhoff!

Un napoletano in Alsazia — sia pur diventando da un giorno all'altro più alsaziano di un personaggio di Erkmann-Chatrian — è incredibile; ma non ci badate: sono cose che possono accadere nella vita di un uomo.

Del resto, se un napoletano qui a Strasburgo è una rarità, e se non vi è nella capitale di Alsazia una colonia italiana, nè quindi una rappresentanza ufficiale d'Italia, c'è, in tutte le classi più colte e più elevate di questa città interessantissima, un sentimento così vivo e profondo d'italianità, da suscitarvi nell'animo le più gradevoli sorprese.

Qui — con la profusa ed elevatissima libertà di consuetudini e di leggi che domina in tutta la Germania — si può fare, e si fa, tutto quello che si vuole, purchè non si faccia della politica, e non si abbia nè un qualsiasi interesse, nè la più semplice e fatua curiosità di vedere qual politica vi sia, dopo ventisette anni di meravigliosa e pertinace germanizzazione, nelle grandi sfere dello Statthalter principe di Hohenlohe, o in quelle del ministro von Puttkammer. Chi volete che s'incarichi di politica, qui? I giornali non se ne occupano nemmeno, limitandosi appena a dare qualche notizia di quella degli altri Stati: e il pubblico legge i giornali senza sentire il bisogno di trovarvi quello che non lo interessa. Così, una politica alsaziana non esiste che in alcuni giornali francesi. La fanno a Parigi — da lontano... — Qui non ne arriva niente, nessuna vibrazione; e nulla più scuote, da un pezzo, le placide acque dell'Ill.

C'è un'attiva ed energica persona che ha nelle mani il movimento della polizia politica, il signor C. A. Zahn — un uomo che è stato molti anni in Italia, che parla l'italiano benissimo, che rese importanti servigi all'epoca della visita del Principe di Napoli in Alsazia; — ma io non credo che il suo delicato ufficio, per quanto non gli risparmi lavoro, in ispecie per la vigilanza sugli anarchici, gli dia ai tempi che corrono eccessivi sovraccapi. E si può quindi sperimentare la grande amabilità personale di quest'eccellente funzionario senza trovarlo avvolto in quei cupi pensieri onde sono afflitti certi agenti visionarii delle polizie italiane desolati di non potere ogni giorno salvar la patria e le istituzioni. Egualmente è dato ad ognuno di sperimentare la signorilità squisita, aristocratica, principesca del signor Dall — il capo supremo della polizia alsaziana — che in quest'ufficio di prefetto, nel quale è riunita la direzione politica dello Stato e la direzione amministrativa della provincia, ha quella difficile e rara energia che riesce a non urtare mai nessuno, per la buonissima ragione che l'uomo è una dama e il funzionario una intelligenza. Così la funzione politica può essere una *politesse* anche in Alsazia, diventando supremamente efficace coi guanti bianchi. In quanto al signor di Puttkammer — che rassomiglia un poco a qualche ritratto del nostro Mancini — io l'ho visto parlare amabilmente ad un gruppo di signore in piazza Broglie; e bisogna dedurne che la mondanità, in una piazza forte come Strasburgo, può forse anche essere un segreto politico della Cancelleria di Stato.

×

Vi dicevo che a Strasburgo — lasciando da parte la politica, l'organizzazione militare e le fortificazioni — si può fare quello che si vuole. Infatti, vi si fa tutto quello che può lasciar prosperare meravigliosamente la città, negli ordinamenti più moderni, e nello slancio più vasto della cultura intellettuale.

Lo Stato vi militarizza e vi germanizza tutto ma questo sotto le forme d'un progresso civile che si afferma e si espande su ogni cosa. L'alsaziano più intransigente deve cedere a poco a poco a questa conquista di benessere materiale e morale che completa ed ammorbidisce, da un trentennio circa, la conquista politica. La Kaiser-Wilhelms-Universität, per esempio, se non è la prima della Germania, è certamente la più moderna nei suoi nuovissimi ordinamenti scientifici e nell'accrescimento continuo di nuovi edifici dopo che già si sono spesi oltre dodici milioni per questo vasto e superbo tempio della scienza e della patria. La biblioteca imperiale, nuovissima, in un edificio che ha il vestibolo d'una reggia, è già la terza della Germania dopo quelle di Berlino e di Lipsia. I più alti intelletti, le personalità più cospicue della Germania, lo Stato ha una cura speciale di mandarle a Strasburgo, con una preferenza assidua e privilegiata; e nelle cattedre, così come nelle amministrazioni e in tutti gl'ingranaggi della vita cittadina, questo possente elemento tedesco inocula il sangue educativo e trasformatore, volgendo le menti e gli spiriti alla grande idealità renana già poetizzata in un monumento simbolico che guarda da un monte l'immenso fiume!...

La maggior conquista dello spirito pubblico è pertanto fatta da un uomo scelto come il più tenace elemento di conciliazione e di ammorbidimento, il Back, borgomastro della città, il quale ha nelle sue mani le chiavi e le carezze

di tutte le pubbliche simpatie. Il Back è anzitutto un gran signore e sa di poter trarre tutto dalla grandezza e dalla sontuosità che può offrire ai suoi amministrati, secondato in ciò grandiosamente dallo Stato. Così Strasburgo va diventando una delle più splendide e vaste capitali moderne. La città nuova a nord-est, tutt'intorno alla magnifica Wilhelmstrasse, e alla zona degli edifici universitari e del nuovo palazzo imperiale di Eggert — il costruttore della famosa stazione ferroviaria di Francoforte — costituisce un insieme di edifici che sono vere reggie nella ricchezza delle loro costruzioni, le quali si rispecchiano sullo stile della rinascenza fiorentina ond'è costruito il palazzo del Kaiser.

Questo ha pure una certa aria di stile moresco che qualche osservatore difficile non trova di buon gusto, ma che è, nell'insieme, assai bello.

Nella città nuova è nella città vecchia, che si ringiovanisce e si rinnova di alcuni originali e straordinari edifici tutti in ferro, s'incrocia un gran passaggio di trams elettrici, che, in piazza Kleber — il cuore della città — assume talora quasi quel rapido e vertiginoso movimento che è ora a Milano in piazza del Duomo dopo l'inaugurazione di tutta la vasta rete tramviaria elettrica della capitale lombarda. E il progresso cittadino continua e s'accentua ogni giorno: è ora in costruzione la grande fognatura nuova della città, che ancor molte capitali d'Europa non hanno. Strasburgo vi spende sei milioni; e vi lavorano — questo è da notare — circa tremila operai italiani, lautamente pagati ed a preferenza ricercati per le loro eccellenti qualità di lavoratori d'opere stradali.

><

E a proposito d'italiani, io vi ho già detto quante simpatie per l'Italia vi siano sotto queste bandiere tedesche d'Alsazia che l'altro ieri sulla torre della cattedrale sventolavano pel genetliaco dell'imperatrice Augusta.

La lingua francese va persino scomparendo da una gran parte della città. Gli stessi tedeschi che sono in alto agli uffici pubblici, o nelle cariche pubbliche, la parlano male, o di mala voglia. Nelle vie non è facile trovare chi vi risponda in tedesco se voi interrogate in francese. Nessuna guardia di città vi capisce addirittura. In molti alberghi, in molti caffè, in molti *restaurants*, vi può capitare sovente la stessa cosa: trent'anni di germanizzazione non sono davvero passati invano!...

Ora v'è, sospinta dalle classi colte, una tendenza singolare a coltivare la lingua italiana, in questa rinnovellata *Argentoratum*, che i nostri padri romani fondarono sulle basse sponde del Reno!...

Sapete voi, per esempio, che vi è qui, da ben quattordici anni un *Crocchio Italiano*?

Esso fu fondato nel dicembre del 1884 dal prof. A. Baragiola, collo scopo di « coltivare la lingua italiana e di mantener vivo l'amore degli studi italici. »

Chi vuol essere membro del *Crocchio* deve parlare *sufficientemente* l'italiano.

Il *Crocchio* si riunisce circa una volta la settimana, e, pena un'ammenda, vi si deve conversare unicamente in lingua italiana. Naturalmente, ognuno si studia di primeggiare sugli altri il più che può, dando una relativa musicalità d'accento italico alla gutturalità del linguaggio tedesco!

In queste riunioni si fanno conferenze e letture tutte su argomenti riguardanti l'Italia o che vi abbiano relazione, e spesso si danno concerti ed accademie di musica ed arte italiana. Potete immaginare come un italiano di passaggio o residente temporaneamente a Strasburgo sia accolto in questo singolare cenacolo di scienziati, professori, letterati, artisti! Non v'è cortesia ospitaliera a cui non sia fatto segno, e, se vuole, è creato membro corrispondente dall'Italia.

Il *Crocchio* ha pure una biblioteca d'opere italiane, una collezione di fotografie concernenti l'Italia, e si tiene al corrente di tutte le novità letterarie e giornalistiche del nostro paese.

Presidente del *Crocchio* è attualmente il Dr. Schaer, uno svizzero, professore all'Università, conoscitore profondo della coltura medica italiana.

Sino a poco tempo fa, presidente era il prof. Lupus, di Francoforte, attualmente una delle più importanti personalità di Strasburgo. Egli è uno storico e un filologo eminente. Viaggiò lungamente in Italia ed in ispecie in Sicilia per la cui storia ha una vera passione. Ed ha tradotto in tedesco quell'opera veramente monumentale che è la *Storia di Sicilia* del Freeman, il più geniale degli storici inglesi dopo Macaulay; e sulla *Storia di Sicilia nell'antichità*, dell'Holm, che è stato professore in varie Università italiane, il Lupus ha pubblicato un'opera mirabile, illustrandovi specialmente le antichità siracusane.

Una delle più cospicue personalità del *Crocchio* è l'illustre archeologo prof. Mickaelis, a cui la Germania deve una ricca « Storia dei musei di Roma. » Il prof. Mickaelis è di Kiel. Egli ricorda con compiacenza d'aver assistito a Napoli all'entrata di Garibaldi. Ha fatto testè un interessante studio sul famoso tesoro di Boscoreale venduto ai Rothschild; ed a Strasburgo ha *creato* un Museo Archeologico in cui sono i più famosi modelli classici dell'arte nostra.

Ma v'è di più. Una gentile e simpatica animosità è fra le signore di qui — come del Baden e d'altre parti — ad imparare la lingua nostra. La signora di Puttkammer, che è una pregevole letterata, la studia con passione, parlandola e scrivendola con sorprendente correttezza. La signora d'un nostro collega in giornalismo — il sig. Pascal David, *chef-redacteur* della *Strasburger Post*, una persona amabilissima e un'autorità di prim'ordine — parla stupendamente l'italiano, e il David medesimo lo parla con una facilità meravigliosa. E, a proposito di signore, potrebbe dirvi il senatore Pierantoni quanto parli l'italiano benissimo madama Harburger, moglie dell'illustre segretario generale dell'Istituto di diritto internazionale all'Aja, attualmente sostituto procuratore imperiale alla Corte d'Appello di Monaco.

La sera, allo *Schrempp*, si riuniscono le più alte personalità di Strasburgo, tra cui il prof. Hergesell, direttore dell'Osservatorio Meteorologico e presidente della Società internazionale aeronautica; il dott. Scharlack, justizrat, il più illustre avvocato di Strasburgo, che armonizza la scienza giuridica con una ardente passione pel ciclismo e la caccia; e una folla di professori e professionisti insigni.

Ora tra essi è sorta l'iniziativa d'un monumento a Goethe, che fu studente a Strasburgo. La sottoscrizione comincia dai nomi del granduca Carlo Alessandro di Sachsen-Weimar-Eisenach, di Bulow, Virchow, e continua colle più alte firme di tutta la Germania, per le nuovissime onoranze che si faranno all'autore del *Faust* e del *Viaggio in Italia*.

Ed anche questa è manifestamente — e lo dicono — una simpatia italiana; e, nella sottoscrizione, come vi son firme anche di Vienna, Pietroburgo, Zurigo, Berna, Londra, Oxford, non dovrebbero mancare delle firme italiane, che pel momento non vi sono ancora.

E c'è, infine, questo: che la prima banda militare di Strasburgo vuol venire a fare una *tournée* di concerti in Italia; allo Stadtheater si dà l'*Aida* con una folla enorme; e il biondo vino di Elsass — biondo come i capelli che l'*haube* di nastro nero annoda alle belle alsaziane del contado — predomina così sulla rossa birra nazionale, da far credere che anche questo sia un omaggio all'Italia, e... alla fraterna somiglianza col nostro patrio Capri bianco!...

In giro per il mondo

Ed ora che la giustizia ha detto la sua ultima parola nel processo del delegato Festa, mi sia lecito qualche breve commento, forse alquanto retrospettivo, ma non del tutto, io credo, sfornito d'interesse.

Ciò che m'è parso più caratteristico in quel dibattimento è stato l'interrogatorio dell'ex-questore di Genova, il cav. Sante Rossi; quel curioso tipo di funzionario che, tra l'altre cose, non ammetteva i ricorsi e le denuncie degli inferiori contro i superiori.

— Ma allora — gli fu osservato — quando uno è vittima d'un sopruso come dovrebbe fare?

E lui:

— O bella! Non ci sono le lettere anonime?

Stretto dalle domande del presidente e degli avvocati, l'egregio ex-questore finì col concludere la sua deposizione press'a poco in questi termini:

— Io non so se il Forno sia morto per le percosse del Festa; ma questo posso assicurare: che, se il Festa commise gli eccessi dei quali è imputato, non lo fece per malvagità, ma per esagerazione di zelo.

Imparate, o giovinetti, a diffidare delle esagerazioni!

Dopo ciò sarebbe opportuno indagare quale concetto dello zelo poliziesco alimenti nel cervello uno che pure è stato, fino a poco tempo fa, il capo della polizia nella nostra maggiore città commerciale; e forse non sarebbe superfluo illustrare i suoi criteri sul modo di giudicare il merito dei subalterni.

Eccone, a mio modo di vedere, un piccolo saggio.

L'egregio questore, non ancora *ex*, ascolta, dal suo gabinetto, un delegato che, nella stanza attigua, interroga, con tranquillità e buon garbo, un arrestato per sospetto di furto.

— Quale noncuranza! — egli pensa. — Costui non ama il servizio! Bisognerà che io gli dia una buona lavata di testa.

Dopo qualche giorno ode, dallo stesso gabinetto, la voce irritata dello stesso delegato, che interroga il medesimo arrestato:

— Brutto maiale! Dunque non sei stato tu?! Ripetilo, pazzone!

Il questore, dolcemente sorpreso:

— Bene! Comincia ad affezionarsi alla carriera!

Il delegato (dall'altra stanza). Ah, non sei stato tu?! Ebbene, piglia questo! (S'ode il rumore d'un grosso schiaffo).

Il questore (stropicciandosi le mani). Caspita! Costui *si fa*!

Il delegato (come sopra). E quest'altro! (S'ode un rumore sordo, come d'un calcio sulla pancia, e, subito dopo, un gemito straziante).

Il questore (sempre più allegro). Corbezzoli, che progressi! Questo ragazzo promette di diventare il migliore dei miei subalterni!...

Qualche giorno dopo il solito delegato, che è oramai diventato il beniamino del questore, fa la relazione quotidiana del suo operato.

— Signor cavaliere, dei sette individui arrestati iersera tre sono in fin di vita...

— Ah!... e poi?

— ... e quattro sono morti...

Il questore, tranquillamente:

— Morti? Mi pare un po' troppo! Bada, figliuolo: o io m'inganno o c'è, nel tuo zelo, una qualche esagerazione...

><

Ancora a proposito del processo di Genova.

Un marito brutale è chiamato in questura.

— E' vero che ieri avete battuta orribilmente vostra moglie?

— Io! Tutt'altro, signor delegato! Anzi, siccome essa compiva ieri i suoi cinquant'anni...

— E così?

— E così ho voluto farle, poveretta... un po' di Festa...

><

Leggo nei giornali di Torino che a quella Esposizione nazionale è stata conferita la medaglia d'oro all'ingegnere Carlo Fossa Mancini di Jesi, per una *macchina per fare le somme* da lui inventata.

Questa macchina — dicono i giornali — ha la forma di un parallelepipedo e il volume, presso a poco, di un decimetro cubo. Effettua le somme in un tempo minore di un terzo almeno di quello che vi impiegherebbe un contabile tra i più esercitati.

— Era tempo! — dico io.

Nessuna macchina potrebbe giungere più opportuna per controbilanciare il grande sviluppo che ormai ha preso, in Italia e fuori, quell'altra macchina di effetti opposti: la *macchina per fare le sottrazioni*.

Come? C'è ancora qualche lettore che ne ignora l'esistenza?

Gli dirò, allora, che essa si compone d'una parte elastica, detta *coscienza*, di due appendici afferranti dette *branche* (perchè *abbrancano* più che possono) e di due altre appendici agilissime ed esercitate alla corsa.

Questa macchina non solo produce le sottrazioni ma, a sua volta, si sottrae... alle ricerche dell'autorità giudiziaria.

Questa macchina è anche volgarmente conosciuta col nome di: *amministratore del denaro altrui*.

><

Un amico mi manda da Roccasecca:

Caro Vico,

Eccoti un piccolo contributo per la tua rubrica, colto dal vero dalla bocca di un ambulante espositore del fonografo in questo *Circolo cittadino*.

Il fonografo suona — o meglio canta — una canzonetta *francese* (così si legge nel programma) e frattanto l'espositore raccomanda:

— Signori, ascoltino che bella musica! Pensate che sia in francese e che non si capisca! Perchè è bella assai!

Testuale!

><

Da Costantinopoli giunge finalmente la notizia della liberazione di tutti quelli che furono arrestati alla vigilia dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Ce n'è voluto!

Dialoghetto italiano sulle rive del Bosforo:

— Quant'è che non ti si vede! Sei stato fuori?

— No: dentro.

— Sicchè non hai visto Guglielmo secondo?

— No: ho visto soltanto Guglielmo... secondino.

Vico-Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 1 pom. — (*edi.*) Ieri sera, il piroscafo *Venezia* della Navigazione generale italiana, entrando in questo porto, investiva un navicello carico di carbone, diretto alla stazione marittima. La guardia di finanza, Vincenzo Paglione e tre navicellai, che si trovavano sulla barcaccia investita, si gettarono in mare, e furon poi tratti in salvo.

Il navicello, nonostante fosse stato subito rimorchiato dal vaporetto *Garibaldi* dei signori Sgarallino, colò a fondo pei danni subiti. I danni, che si calcolano a 6 o 7 mila lire, sarebbero per esser pagati, secondo afferma la *Gazzetta livornese* di iersera, dal capitano del *Venezia*.

— Il delegato Barone, aggredito l'altra sera sul canto di via Vittorio e via S. Fortunata, migliora sempre della ferita, la cui profondità fu accertata essere di venti centimetri. Deve giungere qui la moglie del ferito, che abita a Napoli.

Sono mantenuti in arresto i trenta pregiudicati di cui vi annunziai la cattura — e la questura crede che tra essi debba trovarsi l'aggressore.

Il Barone è nato a Napoli, dove vive il padre, pensionato, e ha un fratello capitano di fanteria e un altro tenente colonnello di stato maggiore, testè nominato professore alla Scuola di guerra di Torino. Essi telegrafarono al fratello, del quale si recarono a chieder notizie all'ospedale tutte le autorità, i generali Heusch e Grillenzoni, e tutti gli ufficiali della guarnigione.

— Pel ferimento della guardia Leo, non è stato fatto nessun arresto, non avendo il ferito, che è quasi risanato, denunziato il suo feritore.

Le feste di Torino

(Nostro telegramma particolare)

L'onorevole Fortis

TORINO, 1, ore 10 ant. — (*Picro*) Ieri sera nel ristorante russo dell'Esposizione, la Società promotrice dell'industria nazionale ha offerto un banchetto di 180 coperti ai membri del governo presenti in Torino.

V'intervennero gli on. ministri di San Marzano e Fortis, gli on. sottosegretari di Stato Marazzo-Bastia e Chiapusso, i senatori Casalis, Bertini, Borgnini, Medici e Rossi, i deputati Villa, Giolitti, Gianolio, Palberti, Di Bagnasco, Compans, Di Cambiano, Medici, Chiesa, Rossi, Chiappero, Scotti, Biscaretti e Bertetti, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco barone Casana, vari industriali e le notabilità cittadine.

Aderirono al banchetto il senatore Di Collobiano, i deputati Boselli, Frola e Rinsetti.

Parlò applaudito Sacheri, presidente della Società promotrice, e poi l'onorevole ministro Di San Marzano, che, inneggiando alla riuscita dell'Esposizione, disse che il Governo ne apprezzerà nel suo valore e trarrà buoni auspici per l'avvenire del paese. Assicurò che egli darà sempre, nei limiti possibili, i grandi rifornimenti dell'esercito all'industria nazionale. Salutò Torino in nome del Governo e finì con un « Viva il Re! » fragorosamente applaudito.

Indi parlarono, pure applauditi, l'on. Compans ed il sindaco barone Casana, ringraziando i membri del Governo dell'omaggio reso a Torino colla loro presenza.

Sorse infine accolto da applausi l'on. Fortis. Esordì dicendo che dopo le parole dell'onorando collega ed amico parlava per un sentimento di riconoscenza personale. Disse che se il presidente del Consiglio non fosse stato impedito dalle cure dello Stato sarebbe ora a Torino, perchè il governo, profondamente italiano, dev'essere con chi ha interpretato il pensiero e gl'interessi dell'avvenire d'Italia. Riconobbe legittimi i voti espressi dal presidente della Promotrice, riconobbe che le industrie sono molestate dal fisco, ma aggiunse temere che il soddisfare simili voti potrebbe al presente turbare l'instabile equilibrio finanziario. Accennò intanto all'opera protettrice del governo per mezzo dei trattati commerciali. Gl'industriali dovranno additare al governo la via da seguire.

Disse che, abituato a parlare di politica, non credeva di potere neppure stasera intieramente metterla al bando. Soggiunse che può la bandiera politica essere vuota, personale, sterile e senza contenuto, come quella che talvolta si fa in nome di vecchi partiti; ma è proficuo e necessario levare una bandiera quanto ai nuovi e poderosi problemi della vita economica e sociale del paese.

Intorno a questi problemi dovranno vedersi nuove e salde formazioni di partiti, animate dalle indistruttibili tendenze diverse e contrarie dello spirito umano.

Ritiene che sul programma dell'emancipazione economica una grande e potente compagine politica si possa costituire contro le frazioni ancora riluttanti a riconoscere la costituzione dello Stato e contro i novatori che vorrebbero mutare i destini dell'umanità.

Concluse bevendo alla salute dei lavoratori, allo incremento delle industrie, al commercio, al risveglio di queste attività che costituiranno la forza e la prosperità della grande patria italiana. (*Vivi applausi*).

Disgrazia o suicidio?

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 1, ore 11 antimeridiane. — (*Massa.*) Ieri mattina lungo la linea ferroviaria, in vicinanza di Sestri-Ponente, e precisamente a pochi metri dalla galleria detta dei *Molinacci*, un guardiano ferroviario rinvenne il cadavere d'uno sconosciuto, posto attraverso al binario e col capo quasi completamente divelto dal busto.

Avvertita della lugubre scoperta l'autorità, questa recossi tosto presso il cadavere, che venne identificato per quello di tale Andrea Sommariva, abitante nel Comune di San Giovanni Battista.

Il Sommariva avea appena 21 anni; fino a pochi mesi or sono lavorava in uno stabilimento metallurgico di Sestri-Ponente; ultimamente s'era ritirato presso il padre, contadino, per aiutarlo nei suoi lavori. Era un bravo giovane, generalmente ben voluto, allegro, e non si conosce nessun motivo che possa averlo indotto a suicidarsi; per cui acquista maggior valore la supposizione che l'infelice sia rimasto vittima d'una disgrazia.

DALLA PROVINCIA ROMANA

L'orario ferroviario

ALBANO LAZIALE, 1. — Non si può davvero comprendere come le nostre ferrovie secondarie mantengano in vigore l'orario estivo, malgrado i ripetuti reclami dei Municipi interessati. — Il primo treno parte alle ore 6,40 ant. e l'ultimo della sera alle 7,49, e badate che oggi il treno festivo arriva alle 5,30 pom., cioè a notte.

Per questo, l'amministrazione ferroviaria ci serve proprio bene, e dice che ancora non c'è nulla di nuovo riguardo al cambiamento d'orario.

Elezioni amministrative

CIVITAVECCHIA, 31. — (*Dipro.*) Su 1242 inscritti appena 500 si recarono alle urne.

Riuscirono eletti: Di Pietri Alessandro, Biancaiana Vincenzo, marchese Benedetto Guglielmo, Pirani Alfredo, Scotti Francesco e Ferrari Luigi.

Della lista democratica: Alocci Giuseppe, De Clementi Giuseppe, Malinconici Domenico, Razzetti Adriano, Colcine Antonio e Calisse Stefano.

Un assassinio a Marino

MARINO, 31. — Ieri notte sulla via provinciale in prossimità dell'abitato fu rinvenuto ucciso con arma da fuoco e pugnale certo Vittorio Raparelli di anni 38 vignarolo.

Il cadavere dell'assassinato presenta, oltre la ferita d'arma da fuoco, sette pugnalate.

La lama del pugnale spezzata è rimasta conficcata presso la nuca.

Sembra che il delitto sia avvenuto per affari di donne.

Furono eseguiti diversi arresti e si crede siavi tra essi l'autore dell'assassinio.

Corriere giudiziario

PROCESSO PER L'ASSASSINIO SACCHETTI

SPOLETO, 31. — (*Romarro*). Per il 7 novembre alla Corte d'assise di Spoleto, presieduta dal consigliere d'appello Natellis, si discuterà nuovamente l'importante processo per l'assassinio di Sacchetti Michele di Vallecorsa.

Il processo fu qui rinviato per legittima suspicione.

Vi sono 73 testimoni a carico, 69 a discarico. Si prevede che il processo occuperà venti sedute. Per la difesa verranno gli avv. Vienna, Bragaglia e Fratellini; per la parte civile, Raudanini e Cardelli.

I TUMULTI DI AQUILONIA

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 30. — (*Syriu.*). Un mese fa il municipio di Aquilonia fa intimare ai detentori delle quote del demanio comunale delle ingiunzioni di pagamento, per spese sostenute dall'amministrazione nei lavori preparatori di quotizzazione. Erano spese esorbitanti che la popolazione avevano visto poco di buon occhio. Nientemeno al segretario che aveva copiato il ruolo di 400 nomi erano state assegnate 180 lire!

Circa duecento contadini, nelle prime ore della mattina, gridando: Viva il Re! Abbasso le tasse! Vogliamo il regio commissario! — si recarono sotto l'abitazione del sindaco, al quale domandarono le chiavi della casa comunale: ma essendosi il funzionario rifiutato, la dimostrazione, ingrossatasi via via, fino a' migliaio d'individui, si recò a casa del vice-pretore signor Giorazza, che dovè seguire la folla.

Il sindaco, il vice-pretore ed il brigadiere dei carabinieri visto che la folla gridava e minacciava, decisero di contentarla.

Furono chiusi gli uffici e con le chiavi fu serrato il portone. Al portone poi la folla domandò che fossero apposti i suggelli; e ciò fece il vice-pretore, che portò seco le chiavi.

La dimostrazione, sicura che sul municipio nessuno dell'amministrazione comunale sarebbe più salito, si sciolse al grido di: Viva il Re!

Accorsa da Sant'Angelo la forza pubblica furono arrestati coloro che avevano capitanata la dimostrazione.

Con una sollecitudine che davvero fa onore all'ufficio d'istruzione del nostro tribunale, ieri, dopo un mese accaduti i fatti, si svolse il processo.

Dei 47 imputati di prima, solo 23 comparvero in udienza, dei quali 16 arrestati, comprese sei donne.

Al lungo dibattimento presiedeva l'egregio cav. Mariano Miraglia, intelligente e sollecito magistrato.

Gli imputati confessarono d'aver fatta la dimostrazione perchè stanchi di vedere le cose municipali affidate ad una rappresentanza negligente.

La difesa, validamente sostenuta dall'avv. Michele del Sordo del foro napoletano, ottenne l'assoluzione di 19 prevenuti; e gli altri sette, tra cui una donna che aveva audacemente voluto assicurarsi se davvero gli usci fossero stati chiusi, furono condannati a due mesi e mezzo di reclusione.

La mite sentenza, ispirata a sensi di giustizia e di pacificazione, fu accolta assai favorevolmente.

Ma i disordini pur troppo si succedono con frequenza nei nostri paesi. Se le amministrazioni comunali andassero meglio!

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

L'industria del riso — L'industria tipografica

TORINO, 31. — (*G. Bertola.*) Chi da Torino piglia il treno per Milano, a cento metri a nord prima di giungere alla stazione di Vercelli scorge un vasto fabbricato, di circa trentamila metri quadrati, a cui accedono una infinità di binari collegati con la ferrovia Torino-Milano e con tutti i binari tramviari del vercellese delle linee di Novara, Casalmonferrato, Trino, Biella e Borgosesia.

Questa immensa rete ferroviaria e quel vastissimo fabbricato danno vita ad una delle più fiorenti industrie della ricca regione, alla industria del riso, ed appartengono al grande *Stabilimento Felice Lombardi*.

Fino a pochi anni fa il riso italiano era preparato in piccoli stabilimenti col mezzo dei pestelli che lo rendevano a mala pena commestibile.

Solo in quest'ultimo quarto di secolo la brillatura del riso raggiunse un grado di perfezionamento superiore ad ogni altra nazione.

Una delle ditte che più contribuirono a questo sviluppo è precisamente la casa Felice Lombardi, alla quale è giusto tributare un cenno illustrativo.

La ditta Felice Lombardi ha attualmente due stabilimenti: uno a Sampierdarena per la brillatura del riso estero e che ora non funziona in seguito ai dazi quasi proibitivi sull'importazione del riso dall'India; e l'altro, a cui ho già accennato, a Vercelli è ch'è lo stabilimento maggiore.

Lo stabilimento è mosso da forze idrauliche e dal vapore. Un lungo canale di oltre cinque metri di larghezza — notevole e difficile opera che, fu con studi e dispendi considerevoli condotta dal Lombardi alla sua potenza attuale — muove tre grandi turbine della forza complessiva di oltre 150 cavalli.

Un'altra motrice di duecento cavalli porta a 350 cavalli effettivi la forza dello stabilimento, che è illuminato a luce elettrica con cento lampade e due potenti fari di mille candele ciascuno.

Nello stabilimento lavorano attualmente oltre sessanta operai ed in questi ultimi nove mesi (da settembre 1897 al maggio 1898) ebbe un movimento di 1999 vagoni di solo riso nazionale.

Certamente la ditta Lombardi ha lo stabilimento più razionalmente completo d'Italia. I campioni dei vari prodotti che essa ha esposto all'Esposizione rappresentano i tipi posti in commercio e pronti alla vendita ed alla consegna in qualsiasi quantità richiesta, per rilevante che essa sia.

><

Pochi sanno per quante operazioni deve passare il riso prima di poter essere commestibile, e sopratutto, per essere conservato.

Per ottenere durevolmente questa conservazione una delle operazioni precipue è la brillatura. E la Ditta Lombardi ha raggiunto un così alto grado in questa lavorazione che precisamente i campioni contenuti nelle due anfore esposte, sono gli stessi che figurarono all'Esposizione Italo-americana di Genova del 1892, dove la Ditta Lombardi ebbe il gran diploma d'onore e per riflesso, dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio la medaglia d'oro al merito industriale.

Come si può facilmente osservare da questi campioni, oggi, dopo sei anni, si presentano ben conservati mantenendo la loro brillatura.

Il favore, che da parecchi anni, ottiene nel commercio del riso questa primaria Ditta, non è solo la conseguenza della bellezza e della scelta qualità dei suoi prodotti, ma più ancora perchè seppe mantenere costante ed inalterato il tipo, che presenta ogni anno all'inizio della campagna risicola.

Si può quindi dire che questo stabilimento, iniziato nel 1885 ha in pochi anni trasformata tutta l'industria del riso, che senza lunghi studi e razionali procedimenti avrebbe dovuto abbandonare tutti i mercati dell'estero ad altre nazioni.

><

Nella Sezione delle Arti Grafiche, *in una elegante vetrina di stile Rinascenza*, la ditta Nebiolo e Comp., *fonditrice di caratteri tipografici*, presenta una graziosa ed imponente Mostra della sua produzione.

Questa ditta, sorta in Torino nel 1852, in alcuni anni di lavoro tenace e costante, riuscì a mettersi a livello delle primarie fonderie, con un abbondante assortimento di tipi e fregi di gusto moderno. Essa, casa italiana unica in questo genere, presentava in un ricco campionario, gran copia di applicazioni ove il genio di valenti combinatori si sbizzarriva in artistiche fantasie impresse con mirabile diligenza.

Cresciuta la diffusione dei prodotti in Italia, la ditta Nebiolo cominciò a conquistare l'estero e trovò quindi opportuno creare un giornale: *L'Archivio Tipografico*, che viene diffuso gratuitamente fra i tipografi in 6000 copie, in due edizioni, vero tesoro artistico per i tipografi.

Lo stabilimento della ditta, che sorge in Torino sopra un'area di 8000 metri quadrati, sulla strada del Parco, è fabbricato con tutti i dettami suggeriti dai tecnici e corrisponde completamente alle esigenze dell'igiene il che, nell'industria della fonderia di caratteri, è della massima importanza.

Lo stabilimento, messo in moto da una turbina di 40 cavalli, ha sezioni speciali di fonderia, fabbricazione di filetti d'ottone, stereotipia, galvanoplastica, tipografia propria, fabbrica di casse tipografiche, ecc.; tutto fornito del macchinario più moderno che permette di ottenere una produzione perfetta.

Allo stabilimento è annesso uno studio di incisione, con valenti incisori e disegnatori per la creazione di nuovi tipi, *fregi* e vignette.

Un apposito locale garantito da qualunque accidentalità e da incendio custodisce la raccolta delle 200 mila matrici che è veramente preziosa sotto ogni rapporto.

All'officina è anche aggiunto un reparto speciale per la costruzione delle macchine tipografiche per lavori comuni, così lo stabilimento Nebiolo e C. trovasi in grado di fornire il materiale per un impianto completo di tipografia.

Nel presentarsi all'Esposizione di Torino la Ditta Nebiolo e C. ha avuto per iscopo non solo di far sempre più noti i suoi prodotti, ma anche di contribuire nel limite delle sue forze a dar maggior lustro alla Mostra.

Ed il giurì dell'arte grafica che ha potuto apprezzare quanto abbia fatto in quarant'anni d'intelligente lavoro lo stabilimento Nebiolo e C. emancipando dall'estero in ogni occorrenza l'arte tipografica del nostro paese, lo ha ricompensato col gran diploma d'onore.

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

---

33 Appendice del 2 novembre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Sì, mio caro Mouillard, aggiunse egli a mo' di conclusione, saranno trenta anni, al mese di maggio, che sono felice; e voi quando seguirete l'esempio mio?

Il signor Jupille, a tale apertura, si credè di troppo e scomparve per la scaletta a spirale.

— Avevamo parlato tempo addietro, continuò il signor Flamaran, di qualche ereditiera di Bourges. Voi vi rinunciate a quel che vedo?

— Assolutamente.

— Siete nel vostro diritto, giovanotto; ma allora perchè no una parigina?

— Infatti, perchè no?

— Avete forse dei pregiudizi contro le parigine?

— Io? no.

— Io che vi parlo ne ho bene avuti! Ma mi sono ricreduto. Esse hanno una grazia, mio caro Mouillard, un modo di abbigliarsi, di camminare e di ridere che non varca le fortificazioni. Ho creduto per un pezzo che queste qualità tenessero loro luogo di virtù. Ebbene è una calunnia: vi sono delle parigine virtuose, ne conosco anzi che sono angeli!

A questo punto il signor Flamaran mi guardò negli occhi, e, come io non replicavo nulla, aggiunse:

— Ne conosco almeno una: Giovanna Charnot. Capite?

— Sì, signor Flamaran.

— Non è una fanciulla compita?

— Certamente.

— Di mente e di cuore?

— Lo credo...

— D'animo e di mente?

— E' il parer mio.

— E se è il vostro parere, giovanotto, perdonatemi di bruciare i miei vascelli, tutti i miei vascelli... Se questo è il vostro parere, non mi ci ritrovo più. Credete che sia senza fortuna?

— Lo ignoro!

— Sarebbe un errore. E' ricca. Vi sembra di essere troppo giovane?

— No.

— Credete forse che la sia impegnata in qualche fatale amore?

— Spero di no.

— E io ne sono certo. La è libera, vi dico, libera come... voi. Ebbene, perchè non la amate?

— Ma, signor Flamaran, io l'amo!

— Ah, caro amico, come fate bene!

Il signor Flamaran non si alzò. Si piegò da destra a sinistra, io mi piegai da sinistra a destra. Le nostre teste si raggiunsero. Egli mi strinse fra le sue braccia. Era tanto commosso il mio vecchio maestro che non poteva parlare, oppresso dall'emozione, dalla gioia, come se fosse stato mio padre o quello di Giovanna.

Dopo un momento egli si rialzò sulla sedia e si mantenne seduto avanti a me, a portata di mano, con le due mani sulle spalle mie, come se avesse temuto di vedermi volare via.

— Ah, voi la amate, la amate... Perbacco quanto mi avete fatto faticare a cavarvelo di bocca!... Avete ben ragione di amarla, certo, certo... io non avrei capito il contrario; ma allora, caro amico.... allora... se tardate troppo, graziosa come è, comprenderete bene...

— Sì, bisognerebbe chiederla.

— Precisamente.

— Ahimè! signor Flamaran, chi volete che faccia un passo simile per me? Sono orfano, lo sapete.

— Povero giovane! Ma vostro zio!

— Siamo guastati.

— Ci si rappacifica, per la circostanza.

— Impossibile: ci siamo guastati a causa di lei; lo zio detesta le parigine.

— Diavolo, diavolo; allora un amico, un semplice amico. Al rigore, si può.

— Ho Lampron.

— Il pittore?

— Sì, ma non conosce il signor Charnot. Sarà uno sconosciuto che sollecita per un estraneo. Magre probabilità; sarebbe stato preferibile....

— Un amico comune, non è vero? E io non ne sono uno!

— Oh, sì!

— Ebbene, m'incarico io della richiesta, giovanotto! La chiederò quella graziosa Giovanna, la chiederò per noi due: per voi che la renderete felice, e per me che non la perderò completamente maritandola a uno dei miei allievi, a uno dei miei dottori preferiti, al mio amico Fabiano Mouillard. E la otterrò, bagattella, ve ne rispondo!

Picchiò sul tavolo un pugno terribile che fece risuonare i bicchieri e tremare le bottiglie.

— Vengo! gridò dal basso il cameriere, credendo di essere chiamato.

Il signor Flamaran si piegò al disopra della balaustrata.

— Non vi disturbate, caro, non è nulla.

Egli tornò verso di me, sempre commosso, ma calmo.

Adesso, disse, parliamo e ditemi tutto.

Oh, la lunga e dolce conversazione che seguì poi. Oh! che bravo e degno uomo quel professore il quale non professava più, ma che lasciava parlare il suo cuore un cuore ingenuo, trasparente, conservato nello studio del diritto come un grappolo in un sacco di crine. Ora sorrideva quando io esaltavo Giovanna, ora ascoltava le mie obbiezioni in aria di sfida, con la bocca inarcata, e le respingeva con veemenza: " Come, signore, voi osate dire!... Giovanotto, perchè questi vani timori? " La sua commossa bontà mi colmava di proteste solenni e sincere.

Nè l'uno nè l'altro vivevamo più a Robinson, ma assai lungi di là, nel mondo impalpabile ove le intelligenze si penetrano e i cuori si corrispondono. Non udivamo lo scricchiolio di un'altalena al disopra di noi, nè gli scoppi di risa degli avventori, nè lo strepito di un'orchestra che si stava accordando in un padiglione vicino. I nostri occhi alzati non vedevano la notte che scendeva, immensa e calma, forando le foglie con le prime stelle. A volte passava un venticello tepido proveniente dai boschi; io vi sentivo un profumo di una strana dolcezza; una visione rapida mi attraversava l'anima, quella di un gran tulipano oscuro, striato d'oro, che schiudeva il proprio calice sul ciglio umido dei fossi, e mi chiedevo se realmente un fiore misterioso fosse schiuso nella notte o se questo fosse un sentimento novello, lentamente formato, che fiorisse nel cuor mio.

11 luglio.

Sono le due. Arrivo in casa di Silvestro per narrargli il grande avvenimento di ieri. Ci sediamo sul vecchio divano coperto, nell'ombra della tenda mobile che divide lo studio e vi forma quasi una seconda sala, in mezzo a manichini, a busti, a bottiglie di vernici, a scatole di colori. Lampron ama questa semioscurità che gli riposa la vista.

Alcuno picchia.

— Rimani, mi dice Silvestro, è un artista che viene per un fondo di incisione. Due minuti e sono da te. Avanti!

Egli finì in pari tempo di tirare la tenda su di me e, traverso alla stoffa sottile, lo vedo avanzarsi verso l'uscio che si è aperto.

— Il signor Lampron!

— Sono io, signore.

— Non mi riconoscete, signore?

— No, signore.

— La cosa, signore, mi sorprende.

— E perchè! signore, io non vi ho visto mai!

— Se mi avete fatto il ritratto!

— Ma davvero!

Io osservo Lampron. Egli è offeso per l'impertinenza dell'esordio. Lascia in mezzo allo studio la sedia, che avanzava già, e si va a sedere sul suo sgabello da incisore, in un angolo, un po' altezzoso, mentre un vago sorriso di sfida gli erra tra la barba. Con la punta delle dita martella il tavolo ove tiene appoggiato il gomito.

— Quello che ho l'onore di dirvi, signore, è la pura verità. Io sono il signor Charnot dell'Istituto.

Lampron guarda dalla parte mia e la sua fisonomia si rischiara.

— Scusatemi, signore, io non vi conosco che di spalle. Da questa parte vi avrei forse riconosciuto.

— Io non scherzo, signore, io. E sarei venuto più presto a chiedervi una spiegazione se non avessi appreso solo stamane ciò che considero un abuso deplorevole della vostra matita. Ma le esposizioni di pittura non fanno per me. Io non mi vi sono visto. E' bisognato che l'amico Flamaran mi venisse ad avvertire che figuravo all'ultimo Salone, in compagnia di mia figlia, che voi mi avevate seduto sopra un tronco d'albero, nella foresta di San Germano. E' vero ciò, signore, su di un tronco d'albero?

— Perfettamente.

— La posa è alquanto rustica per un uomo il quale non lascia Parigi tre volte all'anno. E mia figlia è di profilo, a quanto pare, e somigliantissima?

— Il meglio che ho potuto farla.

— Sicchè voi confessate: avete proprio ritratto entrambi, mia figlia e me?

— Sì, signore.

— Non sarà forse tanto facile lo spiegare con qual diritto, signore; aspetto le vostre spiegazioni.

— Potrei non spiegare nulla affatto, riprende Lampron che comincia a spazientirsi. Potrei anche rispondervi che non dovevo chiedere il permesso a voi più che non lo dovevo chiedere ai faggi, alle quercie, agli olmi e alle betulle; che voi facevate parte del paesaggio; che ogni pittore il quale disegni un interno di bosco ha il diritto di dipingervi un buonuomo....

— Buonuomo, signore, buonuomo, voi non vi pigliaste davvero soggezione!

— Intendo dire un personaggio. Diciamo buonuomo, noialtri. Sì, signore, potrei darvi questa spiegazione esaurientissima, ma che non è la vera. Preferisco dichiararvi francamente quanto è accaduto. Voi avete una graziosa figliuola, signore.

Abbonamento straordinario
NEL REGNO
dal 1° novem. al 31 dicem. 1898
Tribuna . . . . . L. 3.—
Tribuna e Illustrata. " 3.50
Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA - Roma.

CRONACA DI ROMA

LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI a Campo Verano

— Volete una corona? Ve la do per pochi soldi! — Corone e cuscini di crisantemi a buon prezzo!...

Queste a un di presso le parole che ogni buon cittadino, incamminantesi, per la via Tiburtina, alla magnifica necropoli, ode ripetersi ad ogni passo da un centinaio di venditori grandi e piccoli che per terra e su pei muri han fatto una copiosa esposizione di fiori candidi legati a foggia di ghirlande, di foglie di guanciali, di croci e.. di qualche altra cosa non perfettamente conciliabile con la mesta serietà del luogo, del momento e dello scopo a cui quella merce dovrà certamente servire.

Oggi la cattiva stagione ha reso più modesto il concorso del pubblico che muove ogni anno in questi giorni in pellegrinaggio pietoso alla visita delle tombe, ma in compenso ha reso più manifesti gli inconvenienti a cui dà luogo la orribile pavimentazione della via, altrimenti comoda e larga, che dall'arco di Santa Bibbiana conduce al cimitero. Sappiamo che si è promesso di rimediare allo sconcio, e abbiamo fede che la promessa sarà mantenuta, ma non per questo ci sembra meno da censurare il fatto di aver lasciato per tanto tempo in quelle condizioni una strada che non è certo — pur troppo! — fra le meno frequentate del suburbio.

Si dice che al Comune non spetta il provvedere secondo la via provinciale; dal canto suo invece la amministrazione della provincia opina diversamente e vorrebbe che al mantenimento della strada pensasse il Comune. Intanto il fatto è che non ci pensa nessuno e chi ne soffre è precisamente colui che di questa divergenza di opinioni non ha colpa veruna, il pubblico camminante e.. pagante.

Dopo questa non breve, ma doverosa parentesi, torniamo ai defunti e alla loro silenziosa dimora. Con le ultime espansioni di territorio il nostro cimitero ha raggiunto un estensione di un milione preciso di metri quadrati con una periferia di tre chilometri, quasi quanto qualcuna delle più piccole città italiane che son pure capoluogo di provincia.

Con tutto ciò il terreno non è più sufficiente a contenere il maggior numero di morti dato dal continuo aumento della popolazione; e se da qui innanzi le tumulazioni vorranno farsi in conformità del regolamento di polizia mortuaria, bisognerà che il Comune deliberi l'aumento di altri 200 metri quadrati di territorio, il che porterà all'erario municipale un aggravio non minore di un milione di lire per muri di cinta, fognature, condotture di acqua, livellazione di terreni, accessi secondari ecc., oltre ad una maggiore spesa annua di manutenzione.

In questo anno, vale a dire dal 1 novembre 1897 al 31 ottobre 1898, i cadaveri sepolti hanno raggiunto la cifra di 9882, che rappresenta in confronto dello scorso anno una maggiore mortalità di 550 persone; ma è da considerarsi che in quel periodo si ebbe una notevole diminuzione nel numero dei morti rispetto a quello degli anni precedenti. A ciò devesi aggiungere il maggiore sviluppo preso in questi ultimi tempi dal cimitero israelitico. Così che si può dire che anche la cifra di quest'anno si sia mantenuta nei limiti della normalità.

I cadaveri cremati durante questi ultimi dodici mesi furono 26, undici meno che nel periodo precedente. Dei morti illustri la statistica del cimitero non ne ha segnati che quattro: il ministro Brin, il generale Cosenz, l'emer. Tondi e il generale Pierantoni.

Di monumenti notevoli quest'anno non se è stato ultimato alcuno, ma se ne stanno costruendo diversi, che si dicono bellissimi per concezione artistica e per finezza di esecuzione. Così il nostro continuerà ad essere uno dei cimiteri più ammirati d'Europa, non solo per la cura e la diligenza con la quale è tenuto — del che la maggior parte di merito spetta al direttore cav. Trucchi — ma anche per il pregio delle numerose opere d'arte che esso contiene.

✕

La stagione piovosa minaccia di rendere meno animata anche domani la mesta cerimonia, che del resto perderà poco della sua pietosa significazione, anzi!... I fiori deposti sulle tombe non saranno turbati dalla presenza di altri fiori dalle corolle più vivamente colorate e aperte sui cappellini autunnali di alcune ignare, che poco sanno adattare la propria toletta alla funerea tristezza del luogo.

Mancherà il vocio lieto di coloro che si recano al cimitero come ad una tradizionale passeggiata di svago; dinanzi alle tombe si fermeranno soltanto coloro che han veramente da pregare e da piangere sulla poca terra racchiudente le ossa di persona adorata. Costoro non temeranno la pioggia e si recheranno lo stesso al cimitero; solo — a differenza degli altri — al ritorno non andranno a popolare le osterie del rione...

Panorama funebre

Quando ebbe origine la commemorazione dei defunti? Ecco una domanda che molti si faranno, se non altro per curiosità, in questi giorni, in cui il pensiero per tradizione ricorre alle tombe. La risposta ce l'ha data oggi l'Arciconfraternita dell'orazione e morte a via Giulia con la sua antica rappresentazione. E' questa una curiosità romana sopravvissuta attraverso quattro secoli, ultima traccia delle sacre rappresentazioni che un giorno unite ai cori e alle strofe dei personaggi formarono la letteratura drammatica del medio evo.

Ogni anno i *fratelloni della buona morte*, come li chiama il popolino, ripetevano l'uso tradizionale del sacro panorama, che cessò nel 1870. Questa volta, ripresa la consuetudine, il soggetto prescelto fu l'origine della commemorazione, che secondo un decreto dell'archivio di Cluny risale al 998, due anni prima del temuto mille.

La leggenda che fu causa di questo decreto è la seguente:

Navigando un pellegrino francese nel mar Jonio fu dalla tempesta sbalestrato in un'isola, forse Thera (*Santorino*), dove tra le fiamme di qualche eruzione vulcanica ebbe per opera di un eremita la visione del purgatorio e delle anime che dicevano come il Manfredi di Dante *e che qui, per quei di là molto s'avanza*. Tornato il pellegrino in patria narrò la cosa all'abate di Cluny, che promulgò il decreto della generale commemorazione dei defunti.

La rappresentazione, per opera dello scenografo Liverani, del pittore Cavi e dell'artista Della Bitta, che modellò le figure in cera, è riuscita di molto effetto. Il cappelluto romita mostra al romeo le fiamme e le anime, che per fortuna dell'arte non sono quelle tali striscie che il Manzoni vide sul muricciuolo della via di Lecco.

La rappresentazione sarà esposta al pubblico fino a tutto il giorno 3 dalle ore 6 ant. alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Il Collegio Regina Margherita. — E' stato firmato il decreto che approva il nuovo regolamento organico pel collegio Regina Margherita in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari e che istituisce una Giunta per il governo e l'amministrazione del collegio stesso.

La Scuola di ginnastica dell'Orto botanico, diretta dal cav. Jerace, esercita i suoi alunni nel tiro a segno: il plotone dei tiratori è già numeroso e le iscrizioni sono aperte ogni domenica dalle 3 alle 6 pom. Fra breve cominceranno le lezioni al poligono di Tor di Quinto. Gli alunni tiratori sono accompagnati dagli istruttori della scuola.

Le esercitazioni di ginnastica e quelle militari hanno luogo alle 2 e 1/2 pom. di ogni giorno festivo.

L'avv. Luigi Breganze. — E' morto stamane alle 7 1/2 improvvisamente l'avv. Luigi Breganze, presidente di sezione alla Corte dei conti. Era nato a Milano il 22 gennaio 1831. Antico patriota, era fregiato della medaglia delle Cinque giornate. Aveva fatto la sua carriera nell'amministrazione dello Stato e vi aveva raggiunto con l'ingegno e col lavoro instancabile, uno dei più alti gradi. Fu capo di gabinetto di Agostino Depretis, e prefetto di Sondrio. Era imminente la sua nomina a senatore. Ha vissuto nella religione del dovere; è morto povero.

I funerali si faranno giovedì mattina alle 10, muovendo dalla casa dell'estinto in via Ludovisi n. 35. La salma sarà trasportata nel sepolcro di famiglia a Bassano Bresciano.

Una tragedia tra guardie di pubblica sicurezza. — Iersera verso le 9 un giovane, vestito pulitamente di un vestito color piombo, si presentò al commissariato del Macao, chiedendo di un funzionario. V'era il vice-commissario avv. Argenti, e quegli, appena entrato nella sua camera si abbattè su una sedia, dicendo con voce strozzata: — Ho ucciso un uomo, un mio amico. — Ma voi chi siete? — gli chiese l'Argenti. — Sono un agente ausiliario di pubblica sicurezza e mi chiamo Francesco Genovesi.

E cominciò, con parole rotte, a raccontare ch'egli era stato poco prima al ministero dell'interno a prendervi un'altra guardia, amico suo, Ernesto Valvo; voleva avere spiegazioni intorno ad una cattiva azione che questi gli aveva fatto; che erano stati insieme a pranzare all'osteria del Gallinaccio; che avevano questionato appunto perciò e che risalendo la piazza Barberini e San Nicola da Tolentino la questione fra loro s'era accesa al punto ch'egli perdette il lume della ragione.

— In quel momento — continuò il Genovesi — ci trovavamo nel vicolo del Falcone. Là gli domandai di nuovo ragione del suo tradimento. E non avendo avuta una risposta soddisfacente, estratta questa rivoltella — e gliela presentò — gli esplosi dietro due colpi a bruciapelo e poi venni qui a costituirmi. Credo d'averlo ucciso, ma non ne so altro.

Per quante domande gli rivolgesse l'avv. Argenti, e poco dopo il giudice istruttore avv. Ronca, il Genovesi non volle palesare la cagione del ferimento. Ripetè soltanto più volte: — Lo dirò ai giurati.

Quanto alla guardia Valvo ferito, egli fu prontamente soccorso da altre guardie e da gente accorsa al rumore degli spari. Il Valvo si era rifugiato grondante sangue nell'osteria di Raffaele Gabrielli che è al vicolo del Falcone. Di là fu condotto in una vettura all'ospedale di San Giacomo dalla guardia Arduini e dal cav. Pracco.

I medici Parlavecchi e Zerbini lo operarono. Egli è in gravissimo stato.

Agli interrogatori ai quali si tentò di sottoporlo iersera e stamane dall'avv. Argenti, egli ha risposto appena con poche frasi. Richiestogli delle cause del misfatto, il Valvo ha detto più volte: — Non si tratta di donne.

L'arma adoperata per il ferimento non è una rivoltella di servizio; è di piccolo calibro.

Il Genovesi fu trasferito stamane alle 10 a Regina Coeli.

Non era una disgrazia. — Dicemmo giorni fa che certo Luigi Romagnoli si era presentato, gravemente ferito, all'ospedale della Consolazione dichiarando a quella guardia di servizio che era caduto ferendosi. Venne dichiarato in pericolo di vita.

Per indagini praticate dal delegato Paolella si è accertato che non si tratta di una disgrazia.

Si tratta di un ferimento in seguito ad una questione sorta in piazza de' Zingari. Il delegato Paolella ha oggi identificato ed arrestato l'autore del grave ferimento. Egli è il muratore Giandomenico Ferretti di 35 anni, da Vivaro Romano, abitante in via del Sambuco, n. 4.

Il ferimento in piazza dei Cinquecento. — Il cerinaio Francesco Faggioli s'era fatto un posto in un angolo di piazza dei Cinquecento e lì lo si vedeva ogni sera con la cassetta della sua merce. Iersera egli trovò il posto occupato da un altro venditore ambulante, certo Martino. Tra i due si accese una lite. Interpostosi come paciere un facchino, certo Carlo Regini di 34 anni fiorentino, il litigio invece d'acquietarsi, s'accalorò. Alla fine il Martino, estratto il coltello, colpì ferocemente al ventre il Regini, lasciandolo in terra come morto e poi fuggì.

Il ferito fu condotto all'ospedale di Sant'Antonio, moribondo.

Un'ottobrata finita male. — Ieri ritornavano in carrozza da fuori porta Maggiore, dove si erano recati per una ottobrata, il possidente Luigi Macchielli, di 60 anni, romano, il bracciante Giandomenico Lalli e suo figlio, Cesare, di 6 anni. Alla scesa di porta Furba, il veicolo ad un tratto si rovesciò, facendo capitombolare tutti.

I tre dovettero andare a farsi medicare all'ospedale di S. Antonio delle ferite e delle contusioni riportate.

Bollettino meteorologico del 1° novembre.

In Europa la pressione è bassa nell'estremo Nord, 747 Arcangelo; 765 Isola d'Aix, Messina, Atene, Costantinopoli e Kiew.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito ovunque; fino a sei millimetri nel versante tirrenico; temperatura aumentata; pioggie copiose nell'Italia superiore.

Stamane cielo ovunque coperto, piovoso al Nord, Centro e Sardegna.

Barometro: 755 a Portoferraio e Portotorres; 756 a Genova e Livorno; 758 Torino, Verona, Forlì, Civitavecchia; 760 Belluno, Ancona e Roma; 762 Foggia, Napoli e Palermo; 764 Brindisi, Potenza e Malta; 765 Catanzaro e Catania.

Probabilità: Venti freschi e forti meridionali, cielo nuvoloso o coperto, pioggie e qualche temporale specialmente al Nord e al Centro; mare mosso od agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 759,2 — Termom. centigr. massima 19.6, minima 12,6 — Umidità relativa 87, assoluta 15.09 — Vento a mezzodì: Sud moderato — Stato del cielo: coperto.

L'Hotel Frascati si è chiuso per riaprirsi a primavera, ingrandito, rimesso a nuovo, con illuminazione elettrica, stabilimento idroterapico, ecc. ecc.

Grandi magazzini « Old England » via *Nazionale*. — Specialità della stagione. Articoli di sartoria, maglieria, camiceria, articoli da viaggio, cappelleria, ecc. a prezzi di concorrenza a scopo di *réclame*.

Olii minerali, grassi, cinghie e lacciuoli inglesi di primissima qualità, amianto, magnesite ed accessori per macchine e caldaie; dirigersi *Ing. C. Malenchini e C., Firenze.*

La notte decorsa è morto in Roma, nell'ancora verde età di 56 anni, il cav. **Giuseppe Sica**, capo ragioniere della Società Reale delle Strade Ferrate Sarde, notissimo nel mondo finanziario della capitale e grandemente stimato, così per la non comune competenza, come per le qualità nobilissime dell'animo, che lo rendevano simpatico a quanti ebbero l'occasione di conoscerlo. Egli era a Roma da circa 25 anni, fin da quando la Compagnia Reale venne ad installare qui la sua direzione generale, ed è stato, durante questo lungo periodo di tempo, uno dei più zelanti ed efficaci cooperatori del comm. Segrè nel condurre questa Società all'eminente posizione finanziaria e morale che essa occupa in Italia e in Inghilterra, dove è collocata gran parte dei suoi titoli.

Il cav. Sica lascia soltanto una larga eredità di affetti ai suoi sette figli, alla cui sorte siamo certi provvederà il Consiglio d'amministrazione della Compagnia, che seppe sempre apprezzare l'opera intelligente, zelante ed onesta del defunto suo funzionario.

Alla desolata famiglia le più sincere nostre condoglianze.

Piccola Cronaca

SI AVVERTE che le Mattonelle *Excelsior 000* in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, inattaccabili dalle migliori lime d'acciaio, e colle quali si ottengono pavimenti eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello *Stabilimento Appiani di Treviso*. Questo materiale, che resiste ai più potenti acidi e reagenti chimici, ebbe il massimo premio all'*Esposizione Mondiale di Chicago*. 4847 V

CAV. A. BARGNONI specialista per Denti e Dentiere artificiali, dalle 9 alle 5: Via Panetteria, 24 p. p.

Dr D'AMATO Malattie di gola, naso, orecchio. Via S. Silvestro, 90, ore 9-16.

Dr PAOLUCCI Malattie della pelle, veneree, sifilitiche, uterine. Malattie dei bambini. Tutti i giorni dalle 11 alle 13 — Torre Argentina, 44, p. p. Cliniche di Roma e di Napoli.

CAV. PENSUTI Primario Ospedali, Professore Università di Roma. Specialista malattie digestione. - *Consultazioni private* tutti i giorni (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. Via Sudario (presso Argentina) N. 23. Telefono.

A. SAVINI specialista per l'applicazione dei denti artificiali in tutti i sistemi, garantisce la perfezione col pagamento *rateale*. Via Rosa 13, p. p. (piazza Colonna).

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche; dalle ore 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 60.

Dr CAV. MINOSSI consultazioni private per malattie del cuore e dei polmoni ed aeroterapia: dalle 12-3 p. Via Borgognona, 29.

OGGETTI D'ARTE ANTICA e specie *mobili, arazzi, merletti, stoffe, stampe, incisioni*, ecc. vengono acquistati dalla ditta sottoscritta. Potendo disporre di forti capitali (la Compagnia di cui fa parte ha un capitale di L. 8,500,000) fa sempre ingenti anticipazioni su vendite da effettuarsi. Rivolgersi alla *The Venice Art C.* — Venezia.

TEATRI

La compagnia Paladini-Zampieri a Roma.

Da' giornali di Genova giunti stamane apprendiamo che ieri il *Duca di Galliera* ha riportato in Italia la compagnia Paladini-Zampieri, dopo otto mesi che ne mancava. A Buenos Ayres, a Montevideo, a Rosario la compagnia ha mantenuto il buon nome dell'arte italiana, anzi ha cresciuto l'estimazione alta della scena nostra.

L'affiatamento della compagnia è apparso mirabile, la direzione di Paladini magistrale e tutti quanti gli attori sono sembrati meritevoli delle maggiori feste. Così il successo d'arte è stato magnifico e il risultato finanziario eccellente.

La compagnia ha recitato anche alcuni lavori italiani nuovi per l'America e li ha fatti applaudire. Tutti, ripetiamo, gli attori sono piaciuti, ma specialmente — e così doveva essere — quella cara e squisita artista che è Teresa Mariani Zampieri.

La compagnia Paladini-Zampieri, come avevamo annunziato, va in scena posdomani al *Valle* con lo *Spiritismo* di Sardou, nel quale la Mariani fa una vera creazione della parte di *Simona*.

✕

Spettacoli del giorno.

Al *Costanzi*: — questa sera la *Forza del destino*. La signora Giudici-Caruson trovandosi ancora indisposta, la parte di *Preziosilla* verrà sostenuta dalla signorina Armanda degli Abbati.

Ieri è arrivata la celebre Darclée la quale creerà la parte d'*Iris*, nell'opera di Mascagni.

Al *Politeama Adriano*: — questa sera la compagnia equestre Schumann darà la sua ultima rappresentazione.

Al *Nazionale*: — la compagnia Ferrati, iersera, innanzi ad un pubblico numeroso, ha posto fine con la *Moglie bella*, al corso delle sue recite, frequentemente applaudita.

Posdomani giovedì va in scena la compagnia Caligaris-Gravina con la novissima operetta di Varney *L'Orage*.

Al *Quirino*: — iersera è stato assai festeggiato nel suo spettacolo d'onore il tenore D'Ottavi. Piacque pure la signora Baus, nella parte di *Margherita*. Stasera *Ruy Blas*.

Al *Manzoni*: — Stasera *I figli di nessuno*, di R. Rindi.

All'*Eldorado*: — questa sera si riapre questo elegante ritrovo con un attraente spettacolo di varietà.

All'*Olympia*: — iersera folla enorme per lo spettacolo d'onore di Maldacea, fatto segno a grandi feste. Stasera ultima comparsa dell'inarrivabile macchietta.

✕

La Guerrero a Roma.

Una buona notizia artistica: — nelle sere del 7, 8, 9, e 10 del corrente mese udremo al *Politeama Adriano* la celebre attrice spagnuola Maria Guerrero, con la sua compagnia del *Teatro Español de Madrid*.

Reduce da' successi della *Renaissance* a Parigi essa ha iniziato ieri il suo giro in Italia, incominciando dal *Manzoni* di Milano, dove è stata ammiratissima.

A Roma, come a Parigi e a Milano, andrà in scena con la *Niña Boba* (La sciocchereIla) di Lopez de Vega.

LA MORTE DI CESARE ROSSI
(Nostro telegr. part.)

BARI, 1, ore 12 merid. — Stanotte alle ore due moriva per paralisi cardiaca il comm. Cesare Rossi che si trovava qui con la compagnia stabile de' *Fiorentini*, per un corso di recite al teatro *Piccinni*. Iermattina il Rossi avvertì un malessere definito per un disturbo gastrico: — invece si trattava dell'accesso che lo ha condotto alla morte.

Stasera, naturalmente, il teatro rimane chiuso, e per domani si preparano solenni funerali.

Con Cesare Rossi scompare uno dei più appassionati artisti della scena italiana, uno di quelli che pur non avendo mai toccato, forse, le eccelse vette dell'arte, rimase tuttavia — e meritamente — in prima linea, facendosi notare e spesso ammirare per la scrupolosità con cui ritraeva i diversi personaggi del suo ruolo di *caratterista*, e ai quali ha sempre saputo dare un'impronta vigorosamente personale.

La buona tradizione goldoniana lo annoverava tra i suoi ultimi fedeli; e nel *Curioso accidente* e nel *Burbero benefico* si può dire che fino a ieri il Rossi rimanesse insuperabile.

Nel repertorio moderno questo egregio attore contava pure non pochi trionfi. Fu il primo infatti a interpretare il *Rabagas* in Italia, e niuno seppe meglio contenere, entro un disegno sobrio quanto vibrato, l'audace tipo che Vittoriano Sardou, tra l'infuriare di ardenti passioni politiche, fece balzare, rendendolo subito immortale, sulla scena francese.

Le peripezie delle prime rappresentazioni del *Rabagas* in Italia, che succedettero di poco a quelle di Parigi, sono abbastanza note.

Nelle principali città esse furono accolte e accompagnate da ostilità vivacissime, ma bel bello, sulla passione politica le ragioni dell'arte seppero avere il sopravvento.

Anche il teatro di Paolo Ferrari ha concesso non poche soddisfazioni artistiche a Cesare Rossi. La sua interpretazione del *Conte Sirchi*, nel *Duello*, si può porre accanto a quella del *Rabagas*, così per il rilievo del carattere come per l'indovinatissima truccatura.

A Cesare Rossi hanno pure arriso liete le vicende della carriera. Riuscito ad emergere nella prima, indimenticabile compagnia del Bellotti-Bon, fece parte successivamente delle migliori formazioni drammatiche, come scritturato, o guidandole egli stesso.

Fino a qualche tempo addietro recitò a fianco di Eleonora Duse, che egli si vantava di avere *scoperto*, giovinetta, a' *Fiorentini* di Napoli.

Tre anni or sono Cesare Rossi — dicendosi stanco della scena — e potendo fare assegnamento su una discreta fortuna — si ritirò dal teatro andando a stabilirsi a Fano, sua città nativa, dove era così ammirato che più d'una volta colà si ventilò l'idea di portarlo candidato al Parlamento.

I maligni allora osservarono che il buon Rossi, il quale aveva di già varcato la sessantina, era stanco di ben altre lotte, e che la face dell'amore che per tanti anni egli aveva agitato, si era alla fine spenta nelle sue mani!

Ma è risaputo che le tavole del palcoscenico esercitano un irresistibile fascino su coloro che le hanno calcate per molto tempo; e che l'eterno femminino può ancora sorridere ad un capo anacreontico...

Così Rossi ritornò alla ribalta, da prima unendosi con Emanuel, e dall'anno scorso facendo parte della compagnia stabile de' *Fiorentini* insieme ad Andrea Maggi, alla Udina, alla Guidantoni e ad altri valenti.

La sua morte, che rattristerà tutti gli amici dell'arte, non è stata confortata dunque dal meritati riposi, ma è avvenuta — come quella di un buon soldato — sul campo dell'onore. E non è una frase vana aggiungere che l'arte italiana ha perduto uno dei suoi più simpatici e fedeli militi!

Sm.

Teatri di Parigi
Indiscrezioni sulla JUDITH RENAUDIN di Pierre Loti.

PARIGI, 29. — (*Sordello*). Anche Pietro Loti, l'autore de' *Pecheurs d'Islande* e di tanti delicati e squisiti romanzi orientali, invaso dal demone del teatro, chiederà, sulla libera scena dell'Antoine, il verdetto del gran pubblico di Parigi per la sua prima commedia: *Judith Renaudin*.

L'avvenimento — dato il nome e la rinomanza dello scrittore — è di quelli che passano le Alpi, in attesa che il telegrafo annunzi all'Europa letteraria che la Francia ha un autore drammatico di più. Gioverà, perciò, discorrerne fin da ora nelle colonne della *Tribuna*.

✕

Anche Pietro Loti, come se non fosse, per consenso dell'universale, un romanziere illustre, ha cominciato con un rifiuto, proprio come un autore novellino.

La *Comédie Française*, cui egli ingenuamente aveva offerto il manoscritto, si fece un dovere di... rifiutarglielo. Nella celebre *Casa di Molière* — è risaputo — non entrano che i maestri già consacrati della scena francese; e, invano, Emilio Bergerat scaglia da anni i propri fulmini contro i Giovi-Olimpi del primo teatro di Parigi.

Del rifiuto scortese, non troppo si dolse lo scrittore-marinaio; e, nel '95, avendo udito l'Antoine recitare a Costantinopoli *La scuola de' vedovi*, detto e fatto, andò a trovarlo, e ci ebbe la più onesta accoglienza. Non solo l'Antoine accettò a occhi chiusi la commedia, ma non risparmiò nè cure, nè spese per metterla in iscena riccamente, e spinse il proprio zelo fino a condursi nell'isola di Oléron — dove si svolge l'azione immaginata dal Loti — per fotografare i luoghi più pittoreschi, e ricostruire e far somigliare la scena e i costumi.

Il fatto che dà luogo alla commedia è stato inspirato all'autore da memorie e documenti conservati nella sua famiglia sur una certa « Giuditta Renaudin » stabilitasi in Olanda dopo la revoca dell'Editto di Nantes.

A quanto dicesi, si tratta di una drammatica e interessante figura di donna, vera eroina e protagonista di fatti eminentemente tragici, atti a dar materia ad una grande azione scenica.

Tutta la commedia si svolge sulla poetica isola di Oléron nella vecchia casa dei Renaudin in riva alla « Gran costa ».

Le scene principali saranno sei: una piazza pubblica — l'interno dei Renaudin — il giardino dei medesimi — la sacristia della parrocchia — la « Gran costa » — l'Albergo dove prenderanno dimora i dragoni.

Tra gl'interpreti del lavoro, avranno parte principale l'Antoine, e quella Maria Laurent, che passa fra le migliori attrici tragiche della Francia presente e che legò il proprio nome alla *Raquin* dello Zola.

Dal palcoscenico s'irraggerà sulla platea una gran luce e una grande delizia di colori e di suoni: auguriamoci che valgano ad allietar artisticamente l'animo dei moltissimi che accorreranno in folla, la sera del 2 di novembre a udire la prima opera drammatica di uno scrittore caro alla Parigi intellettuale e la cui reputazione, non da oggi, ha varcato i confini della patria!

Spettacoli del 1 novembre

Costanzi (ore 8 1/2) — *La forza del destino.*
Quirino (ore 9) — *Ruy-Blas.*
Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *I figli di nessuno.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone-Saccani: *Sisto V.*
Nuovo (ore 9) — Compagnia di balli e operette: *Pierrot nano* (ballo).
Eldorado (ore 9) — Spettacolo di varietà.
Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone — Tutti i giorni partita alle ore 4.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Cartoline)

Montevarchi, 31. — *Revolverate.* — Ieri sera alle 10 e mezza Tommassini Guido, venuto a diverbio, per una donna, con certo Vasarri Lorenzo, riceveva da questi due colpi di coltello, ed alla sua volta — per difendersi — gli tirava due colpi di revolver, uno dei quali gli produceva una ferita al cuoio capelluto giudicata, all'ospedale ove venne trasportato, guaribile in 15 giorni.

Il Tommassini è latitante.

Giulianova, 1, ore 3 20 pom. — *Tragico accidente di caccia.* — Ventura Trifonia, giovane e ricco signore di qui, noto tiratore, si trovava a cacciare nella Valle di San Giovanni, presso Teramo. Iersera gli esplodeva disgraziatamente il fucile, colpendolo in piena testa. Morì quasi istantaneamente.

La tristissima nuova costernò l'intera cittadinanza che amava sinceramente il concittadino, caro e simpatico. Lascia la moglie e due figli.

La salma giungerà qui stasera. Si preparano solenni onoranze.

Anghiari (Arezzo), 31 ottobre. — *I fasti del coltello.* — Un brutto fatto di sangue ha impressionato questa tranquilla popolazione.

Il vetturino Luigi Alterini venuto a diverbio con alcuni suoi amici, riceveva da uno di essi due tremende coltellate al cuore, per le quali poco dopo cessava di vivere.

Il disgraziato aveva 36 anni e lascia nella miseria la moglie e tre piccoli figli.

L'autorità ha proceduto a qualche arresto, ma fino al momento in cui scrivo non ha potuto accertare chi sia l'omicida.

Gazzaniga, 1, ore 11 ant. — *Sciopero.* — Un migliaio di operai appartenenti al cotonificio di Valle Seriana da ieri hanno scioperato causa della diminuzione del salario. Restano in massa licenziati. Si temono maggiori disordini per domani.

L'autorità ha preso energici provvedimenti.

Si trovano sul luogo truppe e delegati. Il procuratore del Re cav. Jona con amorevole sollecitudine intervenne per pacificare.

Città di Castello, 31 ottobre. — *Suicidio.* — Stamattina, in via San Florido, suicidavasi con un colpo di fucile al cuore il fornaio diciassettenne Morini Antonio.

Il suicida ha lasciato una lettera nella quale attribuisce il triste proposito a dispiaceri di famiglia.

Salerno, 31. — *Scuola agricola industriale.* — Ad iniziativa del sindaco di Saroo, cav. Onofrio Tortona, sorgerà in quella industre città una scuola tecnica, agricolo industriale.

Il comune ha deliberato lire 10 mila annue di assegno per detta scuola.

INFORMAZIONI

I SOVRANI

Il Re e la Regina partiranno da Torino il 5 novembre. Andranno per alcuni giorni a Monza. Non è ancora precisato il giorno del loro arrivo a Roma.

Al Quirinale si assicura che i Sovrani ritorneranno alla capitale verso il 10 novembre.

Il Principe e la Principessa si recheranno direttamente da Torino a Napoli.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani alle 5 pom. si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

MINISTRI DI RITORNO

Stasera giungeranno a Roma da Torino gli on. ministri Fortis e Di San Marzano.

Oggi sono arrivati da Maderno i ministri on. Lacava e Carcano.

Domattina ritorneranno i sottosegretari di Stato on. Marsengo-Bastia e Capaldo.

INTERROGAZIONE

L'on. Santini ha mandato alla presidenza della Camera la seguente domanda di interrogazione:

Il sottoscritto interroga il ministro agli affari esteri per conoscere lo stato attuale della vertenza italo colombiana. *Santini.*

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito oggi coi ministri on. Carcano, Palumbo e Lacava e col nuovo prefetto di Caserta comm. Bacco.

LA RIFORMA NELLE SCUOLE ELEMENTARI

L'on. Baccelli ha deputato a persone competenti l'incarico di rivedere i programmi che gli sono inviati da varie provincie del regno, tanto in riguardo all'insegnamento agrario nelle scuole rurali quanto per ciò che si riferisce ai lavori donneschi ed all'economia domestica.

LA SCUOLA DI RIPATRANSONE

L'on. ministro della pubblica istruzione ha stabilito non solo di ampliare la scuola normale di lavoro manuale educativo di Ripatransone, ma di istituirvi altresì corsi di conferenze e di esercitazioni agrarie e di piccole industrie casalinghe. Il cav. Emidio Conforti avrà la direzione dei corsi ai quali in periodi diversi dell'anno saranno chiamati parecchi maestri elementari ed anche professori di pedagogia ed ispettori scolastici.

La scuola di Ripatransone sarà aperta agli studi ed agli esperimenti relativi alle riforme scolastiche ordinate dal ministro con le ultime circolari.

ANCORA DEL CONCORDATO dell'Immobiliare

Dobbiamo fare una breve rettifica alla notizia che ieri demmo del concordato dell'Immobiliare.

La maggioranza dei creditori, richiesta dalla legge, votò nell'adunanza la formula di concordato com'era proposta, e secondo la quale ciascun creditore ha un mese di tempo per optare o per il pagamento del 33 0/0, ovvero per la conversione del loro credito in nuove obbligazioni ed azioni della Società, il cui esercizio continuerà.

NELLA R. MARINA

In attesa del relativo r. decreto, viene fin d'ora istituito presso il Comando militare marittimo di Taranto un ufficio di difesa costiera colle attribuzioni esercitate dagli analoghi uffici esistenti nelle sedi dipartimentali. Alla reggenza di detto ufficio, colla data del 16 corr., è stato destinato il ten. di vasc. Belleni colle funzioni del grado superiore.

— Il tenente di vasc. Lodolo surrogherà il 6 corr. presso la Giunta di revisione del 1° dipartim. l'ufficiale di pari grado Ruggiero, il quale l'11 detto imbarcherà sulla cisterna *Tevere* in sostituzione del tenente di vasc. Belleni.

— Col 6 corr. il tenente di vasc. Borrello imbarcherà a Civitavecchia sulla torpediniera di 1.a cl. *Avoltoio*. Il comando del 2° dipartim. provvederà per il rimpatrio dalla *Pagano*.

— Il medico di 2.a cl. Papa è stato promosso medico di 1.a cl.

— *Rapido*, partito da Spezia e giunto a Livorno il 31 ottobre — *Volta*, partito da Genova e giunto a Spezia il 31 ottobre — *Calatafimi*, giunto a Maddalena il 31 ottobre — *Palinuro*, partito da Malaga il 31 ottobre — *Lauria*, giunto a Maddalena il 31 ottobre — *Tevere*, partito da Spezia il 31 ottobre.

Guglielmo II in Palestina

GERUSALEMME, 31 ottobre. — Dopo avere assistito, ieri, al servizio religioso nella chiesa evangelica tedesca di Betlemme, l'imperatore Guglielmo convocò i ministri evangelici e disse loro che egli si era convinto che la Terra Santa offre un vasto campo di lavoro per la Chiesa protestante, e soggiunse che la Chiesa può bastare a questo compito soltanto se i membri che la compongono si conducano pianamente ed onestamente ed espresse la speranza che col tempo si riesca a creare al protestantesimo in Oriente una posizione rispondente alla sua importanza, cooperando pacificamente con tutte le confessioni cristiane.

GERUSALEMME, 1 novembre. — Il servizio divino a cui gl'imperiali di Germania assistettero, domenica sera, sul monte Oliveto, fu reso particolarmente imponente dal grandioso spettacolo del tramonto del sole.

Ieri mattina, alle 9, ebbe luogo la solenne inaugurazione della Chiesa evangelica del Salvatore sul Meristam. La cerimonia venne compiuta colla massima pompa ecclesiastica e civile, e lasciò in tutti gli astanti una profonda impressione.

Fu notato specialmente che la popolazione locale vi accorse in gran numero e vi prese parte colla maggior simpatia e col più vivo interessamento.

BERLINO, 1 novembre, ore 12 m. — (*Hermann*). — I giornali ultramontani sono entusiasmati per il dono fatto dall'imperatore Guglielmo all'Associazione Terra Santa, del terreno detto *Il Transito della Beata Vergine*. La *Germania* dopo aver detto che qui il terreno era di proprietà di una famiglia musulmana, dalla quale il sultano lo comprò per regalarlo all'imperatore, soggiunge:

« L'Imperatore, assegnandolo ai cattolici tedeschi, fece loro un dono magnanimo e nello stesso tempo lasciò alla Germania cattolica un magnifico ed indimenticabile ricordo del viaggio delle LL. MM. in Palestina. »

Col suo dono l'imperatore ha distrutto il dispiacere che regnava nei circoli cattolici tedeschi per il carattere protestante che con le ultime dimostrazioni imperiali aveva assunto il viaggio.

LONDRA, 31. — L'*Agenzia Reuter* ha da Gerusalemme, in data 30 corr., che l'imperatore di Germania ha deciso di abbreviare il suo viaggio in Palestina, che l'escursione a Gerico è stata abbandonata e che si crede anche che la gita dell'imperatore in Siria non avrà più luogo.

GERUSALEMME, 1. — In seguito alla donazione fatta dall'imperatore Guglielmo all'Associazione cattolica tedesca di Terra Santa, del terreno detto *Il transito della Beata Vergine*, l'imperatore ne diede comunicazione al Papa col seguente telegramma:

Sono lieto di poter portare a conoscenza della Santità Vostra che mercè il benevolo intervento di S. M. il sultano, che non ha esitato a darmi questa prova di amicizia personale, ho potuto acquistare a Gerusalemme il terreno detto *Il Transito della Beata Vergine*.

Ho deciso di mettere questo terreno consacrato da così pii ricordi a disposizione dei miei sudditi cattolici specialmente dell'Associazione tedesca cattolica di Terra Santa.

E' stato lieve al mio cuore provare in questa circostanza come mi siano cari gli interessi religiosi dei cattolici che la Divina Provvidenza mi ha affidati.

Prego la Santità Vostra di gradire l'assicurazione della mia sincera affezione.

Il Papa rispose all'imperatore col seguente telegramma:

Siamo molto commossi del dispaccio cortese che la Maestà Vostra ha voluto indirizzarci per portare a nostra conoscenza la sua decisione di donare ai suoi sudditi cattolici il terreno detto *Il Transito della Vergine* che ha acquistato a Gerusalemme.

Nell'esprimere viva soddisfazione siamo sicuri che i cattolici saranno riconoscentissimi alla Maestà Vostra e ci compiacciamo a quelli degli altri unire i nostri ringraziamenti più sinceri.

DON CARLOS
(Nostro telegr. part.)

GORIZIA, 1, ore 12, ant. — (*M.*) E' arrivato qui don Carlos in incognito, prendendo alloggio all'Hotel Gunkel.

Sembra che si fermerà qui parecchio tempo.

BORSE E MERCATI
Mercato di Roma

Grano tenero provincia romana, prima qualità L. 24.50 a 25; Granone ferentino prima qualità 16 a 16.50; granone della provincia prima qualità 16; secondo 15 a 15.50.

Farina fiore marca 00 lire 39.50 a 40; 0 38 a 38.50; A 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50; V 23 a 24.

Riso extra cimone L. 53 a 55; cimone prima qualità 50 a 51; zarolina prima qualità 50 a 51; seconda 47 a 48; giapponese brillato 40 a 41; novarese 43 a 44.

Patate di Rieti L. 7 a 7.50; fagiuoli grossi 33 a 34; mezzani 26 a 27; ceci grossi 32 a 33; mezzani 26 a 27; lenticchie prima qualità 35 a 36.

Buoi e vacche nazionali da strame L. 110 a 130; da erba 100 a 110; vitelli da latte 150 a 160; di campagna 140 a 150; agnelli 68 a 70; abbacchi di prima stagione 68 a 70; di tutta stagione 55; suini della provincia 106 a 109.

Burro dell'Agro Romano puro L. 313; di Milano prima qualità 303; seconda 293; di Reggio Emilia 248.

Uova in partita dazio compreso L. 85 al mille; da scarto 65.

Olii d'olivo raffinati provincia romana L. 125 a 135; fini 105 a 110; mercantili prima qualità 100 a 105; seconda 95 a 100; da ardere 80 a 86.

Vini romani: Frascati, Grottaferrata e Marino prima qualità L. 28 a 33; Velletri 20 a 22.50; Genzano, Albano e Civita Lavinia 25 a 27.50.

Vini di Sicilia: Partinico L. 26 a 27.

Vini di Puglia: Barletta superiore L. 27 a 29; corrente 23 a 25; Lecce e Gallipoli 23 a 25; Bari e circondario rosso 19 a 21.

Vini di Sardegna bianchi L. 22 a 24.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*.

Stamane improvvisamente cessava di vivere il comm. avv. **Luigi Breganze**, presidente di sezione della Corte dei Conti.

La famiglia, addoloratissima, nel dare il triste annuncio partecipa che il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10 di giovedì, 3 corr., partendo da via Ludovisi 35. Si omettono le partecipazioni.

CONCORSI ad impieghi. Tutti i concorsi ad impieghi governativi, municipali, di pubbliche e private amministrazioni sono pubblicati nel giornale l'**Avvisatore degli impieghi**, che esce in Roma 3 volte il mese. (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Anno L. 4. Spedire ufficio Cilia, *Roma*.

SIERO MARAGLIANO
PER LA
CURA DELLA TUBERCOLOSI
Rivolgersi alle principali Farmacie della Città, oppure al **Laboratorio Sieroterapico di Genova** via San Giuseppe, n. 44. — Un astuccio contiene le fialette necessarie per dieci giorni di cura e costa Lire **VENTI**. Agli Ospedali ed alle Opere pie il Laboratorio accorda il ribasso del 50 per cento.

Collegio Margherita
ANNO XX - FIRENZE - ANNO XX
I giovani da noi presentati agli esami per la licenza tecnica la ottennero tutti splendidamente e **Bizzetti** Luigi, **Busatti** Omero e **Cappelletti** Giuseppe furono **i primi** fra tutti gli esterni esaminati alla Scuola Toscanelli.
Fra i nostri alunni che conseguirono ottimamente la licenza ai Ginnasi Dante e Michelangelo — come **Bonoguidi** Giorgio da Monsummano e **Provera** Luigi da Firenze — si distinse
VITTORIO DINI
da S. Donato in Collina, il quale — dopo aver fatto la 1ª e 2ª classe nell'anno scolastico 1896-97 — fece la 3ª, 4ª e 5ª nel 1897-98 ottenendo il plauso unanime dei professori.
Tutto il Ginnasio in due anni!
Così viene impartita l'istruzione al **Collegio Margherita!**
Corso elementare, tecnico e ginnasiale;
Retta mensile *Lire* 45 e 55.
Il Corso **Liceale** si fa in soli **due anni**.
Retta mensile L. 70. Onorario mensile per gli esterni L. 30.

SUSSIDI
E POSTI DI STUDIO
alla R. Università di Pisa
(Vedi 4ª pagina)

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4.a pag.

La migliore fra tutte le tinte usate per i capelli e la barba è
L'Acqua Sultano
che riunisce in sè tutti i pregi delle vere acque turche, ed in pochi momenti ridona ai capelli ed alla barba incanutiti il loro primitivo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite, che a prima vista accusano l'uso della tintura.
Per la facilità dell'applicazione, per la lunga durata del colore, una volta stabilito, fanno dell'**ACQUA SULTANO**, il migliore preparato del suo genere ed il più economico.
E' affatto innocua alla salute
Indicare bene il colore che si desidera: ***castagno*** o ***nero***. Si vende a L. ***2,50*** la bottiglia, *franco di porto nel Regno*, dai depositari generali per tutta l'Italia.
RICCÒ E MATEROZZOLI
Proprietari del PICCOLO EMPORIO
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 5 - ROMA

LA NUOVA
CAPILLARICINA
Da non confondersi con preparati consimili
Tipo A per signore
1. Rimpiazza e sorpassa tutti i mezzi inventati fino adesso per arricciare i capelli — 2. Forma e mantiene qualunque genere di arricciatura — 3. Rende inutile la tanto nocevole arricciatura con il ferro — 4. Non spezza nè incolla i capelli — 5. Non danneggia, ma anzi nutrisce la radice dei capelli — 6. Promuove lo sviluppo dei capelli — 7. Dà ai capelli la lucidezza, la morbidezza e il vigore — 8. E' dunque l'unico mezzo universale per curare e mantenere i capelli.
Tipo B per uomini
1. Rimpiazza e sorpassa tutti i preparati fino ad ora inventati per fissare ed abbellire i baffi (come i cosmetici, le brillantine, le creme, ecc., ecc. — 2. Abolisce l'uso del noiosissimo piega-baffi — 3. Rende e mantiene i baffi nella forma e direzione voluta — 4. Non spezza nè incolla i peli — 5. Non danneggia la radice dei baffi; ma anzi la fortifica — 6. E' molto indicata per lo sviluppo dei baffi — 7. Rende ai baffi la lucidezza, la morbidezza e il vigore — 8. E' dunque l'unico mezzo universale per la cura dei capelli.
La vendita al prezzo di L. 2,50 (franco nel Regno) contro vaglia o cartolina-vaglia al deposito generale per l'Italia, *Piccolo Emporio*, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5, Roma.
NB. Indicare bene se si desidera il tipo A per le signore, o il tipo B per uomini.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Il conte cavò un biglietto dalla tasca.

— Vi recherete a quest'indirizzo a mio nome.

— A nome di chi?

— Non c'è bisogno di pronunziare il mio nome. Vi comprenderanno subito. Troverete due vecchie signore..... molto rispettabili.

— Dove?

— Via San Lazzaro, verso la metà.

La ragazza guardò distrattamente il biglietto, sul quale era scritto:

Sorelle DEVAUX
Biancheria e merletti

Le sue labbra si atteggiarono ad una smorfia di disprezzo.

— Oh! si conoscono, brontolò, queste vecchie donne rispettabili!

Stefano Robin seguiva attentamente la conversazione e vi prendeva gusto.

Si capiva facilmente che diceva tra sè:

— Ecco una che diffida. Povera ragazza! Ha ragione!

La disgraziata fissò il conte in volto.

— E' una cosa seria? riprese, non mi burla? Vi si lavora come operaia.

— Sì, e più tardi, quando avrete imparato, vi si procurerà un posto.

Regina esitò un poco e poi disse:

— So di che si tratta. Sono posti, in cui si guadagna appena il pane.... E poi vi sono i padroni, i commessi, i clienti, e tutto il resto.... Non voglio.... Preferisco la libertà, il caso....

Ed ebbe un movimento di rondinella smarrita, un lieve sobbalzare del petto.

— Grazie tanto della piccola felicità. D'altronde è troppo tardi!

— Perchè perdervi di coraggio?

Essa mormorò tra i denti:

— Quando si è caduti nella fossa, non c'è caso di tornar su.

Stefano Robin pensava:

— Ecco mancata una conversione. E' un peccato; è così graziosa questa ragazza.

Passò un'altra giovane, bruna, magra, con piacente fisonomia, e quasi della stessa età della bionda, ma vestita poveramente. Scambiò con la Regina un sorriso.

— Ecco, signore, se avete buone intenzioni, disse la bionda, ecco una buona occasione.

E chiamò la brunetta.

— Psitt!

E con un segno le indicò un posto accanto a lei.

Senza preamboli le disse:

— Ecco, Paolina, un signore che offre di collocarci in una casa, dove s'insegna a lavorare gratuitamente. Se ti piace.....

E chiese al conte:

— Non è così, che ha detto?

— Sicuro.

— Potrò approfittare io di questa proposta? mormorò a bassa voce la bruna. Oh, signore, se fosse possibile.

— Perchè no?

— Lei mi salverebbe! e le raccontò la sua storia.

Erano le solite vicende, che si ripetono in tutti gli angoli di Parigi.

Il padre della brunetta era un muratore, che cadde da un tetto e morì all'ospedale. Si disse che la disgrazia era avvenuta per imprudenza dell'operaio e la vedova non ebbe neppure un sussidio. La povera donna rimase con due bambini e una figlia grande che lavorava dalla mattina alla sera per riuscire a vivere per lei sola.

La figlia maggiore si chiamava Paolina. Non comprendeva che vi fosse ragione di dire il suo cognome.

Il conte rimase persuaso dall'accento di sincerità della povera ragazza, che errava senza lavoro da otto giorni, e non sapeva risolversi a quella vita, dalla quale è assai rara la redenzione. Lasciò scivolare due marenghi nella mano della bionda, che gli domandò:

— Perchè mi date questo denaro?

— Per nessuna ragione.

Ma Regina insistette:

— Ma una dove averne!

— Senza dubbio.

— Quale?

— Mi avete dato l'occasione di fare un po' di bene... Non ci pensate, figliuola mia...

Regina rispose duramente:

— No!

Ma si vedeva che era quasi gelosa della bruna, che diveniva la protetta dello sconosciuto.

Il conte si alzò insieme con Robin, e disse alla brunetta, che lo guardava ansiosamente con occhi supplichevoli:

— Seguiteci a distanza, senza farvi notare.

All'uscita dal Moulin-Rouge, il conte prese una vettura e diede l'indirizzo della sua protetta.

Era sulle alture di Montmartre.

La poveretta aveva detto la verità. Il conte si trovò in mezzo ad una scena miserevole e pietosa paragonabile a quella di casa Renilles a Montrouge, e forse ancor più cupa per i lamenti dei fanciulli, che chiedevano pane alla madre priva di ogni aiuto.

Quando il conte uscì dalla straziante catapecchia, la sua mano generosa e discreta aveva largamente lenito la miseria della sventurata madre. Anche nell'animo della figlia maggiore era rinata la speranza. Domani essa sarebbe entrata nella casa, della quale — i lettori l'avranno indovinato — il conte d'Armel era il benefattore e il sostegno.

Quando risalì nella vettura con il suo fedele compagno, il conte gli disse:

— Lo vedi, Stefano, non abbiamo perduto la nostra giornata.

Il suo volto si era rasserenato.

— Sì, osservò il normanno schiettamente, come se la felicità degli altri formasse la sua!

— Mi pare che vi contribuisca.

— Per conto mio, non me ne accorgo... Lo ho osservato di minuto in minuto e da molto tempo non lo ho veduto così crucciato...

— Ti sembra?

— E pensieroso...

— Mah!

— E agitato... Le è accaduto qualche cosa?

— Ed hai perduto tempo a osservazioni?

— Non avevo nulla da fare. Ah! faccio una bella vita, non posso lagnarmene. Bere, mangiare e dormire, fare un po' di scherma la mattina con lei per tenerle esercitata la mano: pescare all'amo l'estate, andare a caccia l'inverno; avere una bella casa, una buona cucina, un'eccellente cantina, un ottimo padrone, una graziosa e buona moglie.... che potrei desiderare di più? Se lei fosse felice soltanto la metà di quel che mi sento io, non lo dovrei compiangere.

Il conte non rispondeva, ma discendendo dalla vettura, a pochi passi dal suo palazzo, disse al suo fido:

— Seguimi... debbo parlarti.

XIII.

Confidenze

Quando il conte d'Armel entrò in casa, il vestibolo era deserto. Una sola lampada a gaz illuminava il vasto luogo. Un'altra lampada ardeva al pianerottolo del primo piano, lasciando cadere dall'alto, come una stella, la sua piccola luce nella tromba dello scalone, che conduceva agli appartamenti particolari del padrone.

I domestici erano confinati nelle ultime stanze, di guisa che la casa sembrava inabitata e l'unica persona che appariva era il portiere.

Il cuoco, lo sguattero, una domestica impiegata nella cucina, il cocchiere e un palafreniere abitavano le dipendenze del palazzo.

Due volte alla settimana venivano gli spazzini per nettare e lucidare i pavimenti di legno e per battere i tappeti.

La vecchia Marianna, Stefano Robin e Margai erano i soli, che occupassero l'interno del palazzo, erano anche i soli che accompagnassero il padrone nei suoi viaggi.

Quando il conte, seguito dal suo antico camerata di reggimento, chiuse la porta della camera, un'ora suonò alla pendola.

A quel rumore, un'ombra si sollevò dalla poltrona bassa e larga. Era Margai, che s'era mezz'addormentata.

Il conte domandò:

— Siete voi, Margai?

— Sissignore.

— Dormivate, figliuola?

— Forse.

— Perchè ci avete attesi?

— Volevo esser sicura che lei non avrebbe avuto bisogno di nulla.

La voce di Margai era dolce e melodiosa. Talvolta pareva un canto di uccello, come diceva Robin, nel silenzio del palazzo.

— E Marianna, riprese il conte.

— E' stata in piedi fino a mezzanotte e poi è andata a letto.

— Fate altrettanto, Margai.

— Buona notte, signor conte.

Margai non era punto invecchiata ed aveva trascorsi questi ultimi diciott'anni senza che il suo sano, fresco e vigoroso corpo ne avesse patito i danni. Sembrava ancora nel fiore della sua giovinezza, quando si affacciava alla finestrella bassa della sua casa al Fréjus tra il cupo verde delle pieghevoli edere.

Uscendo, scambiò con Stefano un affettuoso sorriso.

Il conte, vedendola allontanarsi, mormorò:

— E' il raggio di sole della casa.

Il suo corpo flessibile come un giunco, la nera capellatura, le arcuate sopracciglia, le labbra mirabilmente disegnate, la bruna carnagione la rendevano degna di ammirazione. Poche volte le semi-oscure sale e mal rischiarati corridoi avevano veduto un tipo di bellezza così sana e lieta.

Suonerie elettriche

Suonerie: gr. 6 L. 2,45 — 7 » 2,80 — 8 » 3,30 — 10 » 4,75 — 12 » 6 — Bastoni: Legno L. 0,25 — » 0,30. Pereotti L. 0,35 — Perelle » 0,45 — Cordone » 0,50 — Pile Lecl. gr. 14 L. 1,60 — » 18 » 1,80 — » 19 » 2,30 — » 21 » 2,75 — A secco » 2,30. Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate: 1 L. 5,65 | 2 10,70 | 3 15,95. Ogni servizio è accompagnato da dettagliata istruzione e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. Tariffe gratis. - Ali. e C. di apparati elettrici. Perforature, impianti e riparazioni. F.lli Dalle Molle, fabbricanti fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, Via Due Macelli, numeri 10 e 11.

ASMA ED AFFANNO

Asmatici volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi **5** Minimum L. 1

Camera e salotto nel centro, bene mobiliate con ingresso libero. Scrivere: H. F., 112. c11066

Maestra diplomata, dà lezioni di lingua tedesca, francese ed inglese. Scrivere sotto A 11117 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Locale terreno d'affittarsi, balcone a vòlta reale, Lire 30 mensili, via Governo Vecchio, 96. c11080

Camera al primo piano grande, bene ammobigliata, esposizione mezzogiorno, affittasi con pensione. Via Agostino Depretis n. 65, porta 2.

Mutui. Lire 183,000 spezzabili in mutui prima ipoteca Roma-Provincia. Esclusi intermediari. Dirigere dettagli precisando interesse. Avv. Hermes, posta, Roma. c10982

Balia. Vedova 23enne, sana costituzione, miti pretese, latte 8 mesi andrebbe balia buona famiglia. Scrivere Carruso, Via Palestro, 36, Roma. c11145

Giovane distinto, versatissimo materie legali, contabilità, affari, lingue estere, assumerebbe amministrazione azienda, traslochi, riordinamento patrimonio. Miti pretese, ottime garanzie, ed occorrendo cauzione. Scrivere: Goffredo 301, posta, Roma. c11144

Impiego. Persona disponga L. 1800 può associarsi in azienda antica, lucrosissima. Ottimo affare, capitale garantito. Offerte immediate. Rolla, posta, Roma. c11153

Urgente ricerca attivi rappresentanti ogni città o comune, per generi alimentari e articoli facile smercio. Scrivere: Import-Export, Napoli. 11158R

Rassegna, riassunto per giornali scientifici farebbe farmacista istruito. Scrivere 5508 Haasenstein e Vogler, Firenze. 11159F

Signore solo, cerca camera decente presso coniugi soli o persona sola, quartieri alti, posizione centrale. Posta A. B. 100. c11186

Affittasi elegante camera con salotto ammobiliato. Bella vista della villa Spithover. Via Venti Settembre n. 28. Rivolgersi portiere. Visibile mattina. c11183

Da vendere, d'occasione, otto annate " Fanfulla Domenica " (1881-1888). Ciascun volume rilegato. Offerte: Cesari Luigi, posta, Roma. c11182

Giovine ventottenne, di civile condizione, diplomato, desidera occuparsi in qualche farmacia. Scrivere ad Antonio Valeri, impiegato postale, Foligno. c11179

Cercansi 4 viaggiatori a provvigione che conoscano bene clientela Confettieri-Liquoristi Droghieri-Caffettieri articolo grande consumo, buona provvigione, disposto anticipare lire 5 giornaliere sulle provvigioni; inutile presentarsi senza ineccepibili referenze e cauzione depositabile presso qualunque banca. Scrivere Cesare Panizi, Firenze. c11174

Rappresentanti cercansi Cassa Ferodesin (Pensioni dopo quinquennio, decennio, ecc. Pagamento mensile: 0,15 x lire 1000). Rivolgersi: Amministratore Costa in Riposto (Sicilia). c11169

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. **10** Minimum L. 1

Matrimonio. Impiegato serio desideroso conoscenze, combinazioni, cerca signorina maestra elementare, bella, con madre eccetto Roma, stipendiata. — Rispondere questa rubrica. c11166 PINOLLA.

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cente. **10** Minimum L. 1

Trabison. Ringrazio per lettera. Non rispondo perchè mancami indirizzo. Rimango qui ancora e se per un caso imprevisto mi decidessi partire avvertirò prima se mi inviera indirizzo. Augurio di quiete e di felicità. c11115

21 Gennaio. Ricevuto tutte tue lettere. Non ho che un pensiero, un desiderio solo, farti contenta. Spero essere presto da te. Stai tranquilla, angelo santo, ti voglio tutto mio bene, non penso non desidero non adoro che te. Mia salute ottima, abiti saluti, carezze affettuosissime. Tutto tuo ora sempre. c11136

21 Novembre. Commosso, felice, vi mando tutti i miei saluti. Prego notizie e dirmi se posso arrivare. Ho tanto da dirvi. c11138. R.

Utent mia adorata, ultima 18 ottobre più nulla! perchè? sei ammalata? dubbio uccidemi! continuando commetterò imprudenza. Scrivimi. Assoti passamente. GERSSMOR. c11139

Gemelli. Impediti corrispondenza. Scriveremo fermo posta. Loro in *Tribuna* " Myosotis ".

Arbia. Raccomando rigidezza rimpiazzo..... gelosissimo!... — Scrivimi rassicurandomene. Felicissimi Santi. Salutoti. c11148

Grazie. Sonot riste: avrei tanto bisogno esserti vicino. Ricordami. VERA. c11151

Nov. Auguro di cuore guarigione tua signora madre. Saluti affettuosissimi. Immutabile. c11155 MAGGIO.

Cleve Laziale. Sarò Roma Venerdì appena arrivato Lucca. Per sua norma conservo lettera ricevuta a mano. Aveva altri scritti? c11163

Tuo. Perdonami acerbe parole. Soffrivo tanto, come soffro ora rimorso. Non preoccuparti chimera, ma fida in me che penso ti incessantemente quale ideale unico vita. c11165

Fidem. Mattina appuntamento se farò noto cenno, significherà quarto più tardi. c11177

Gani. Fermati sia andata: così ritorno libero. Dunque Bologna? Spiegati lettera aperta.

Rieti. Preoccupami lungo silenzio. Sei inquieta? Ultima volta affari professionali impedirommi venire. Dammi convegno ovunque verrò. Toglimi agitazione guai peggiori. Scrivi solito indirizzo fermo posta. Mantengo segreto. CRAOL.

20 giugno. Persona guardavaci finestra; attesoti poi piazza M., ma.... non siamoci ritrovati. c11152

Sorellina mia. Vista tua immagine adorata rialzommi. Ripetilo giornalmente senza imprudenze. Speranza rivederci presto soli sostienmi spirito abbattutissimo. Sei sempre meco. Come e quanto desideroti. Saluti. c11157

Cavicciosi. La data fatidica che oggi ricorre ravvivò, con emozioni potenti, il culto di un amore che mai finirà. Se una penosa malinconia avvolgerà lungamente le anime nostre, trovi essa conforto nei ricordi di gaudi sublimi, di ebbrezze insperate. Con fede indissolubile viviamo del passato fidenti dell'avvenire. Benissimo. c11178 TRITICUM.

Centrale. Non è mio quanto sai, partito vent'uno come sorte di Carlino. c11135

Tabaccheria

Nella più bella e signorile posizione di Roma centrale cedesi subito (causa malferma salute) per circa L. 5500 merce e stigli compreso, utile giornaliero netto da ogni spesa L. 10 accertato, negozio frequentato da scelto pubblico da potersi condurre anche da signora sola (suscettibile a grande aumento) vera splendida occasione per sistemarsi in commercio. Rivolgersi subito Casa Commerciale Via Muratte, Palazzo Sciarra. c11176

ACETILENE

Carburo extra q.le L. 60. Apparecchi, cristalleria, ecc. **Unica casa primaria**. Ing. M. e F. CONTALDI, NAPOLI.

VIVAI GIUS. MALAGOLA, Ort.°
Mercato S. Severino (Salerno)
Innesti di viti nostrali ed americane. Noccioli (avellane) piante da frutto, asparagi, tartufi, ecc. ecc. **Catalogo gratis**.

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura scevìot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta, oppure elegantissimo paltò di castoro, bleu, nero, marrone, collo velluto, bottoni madreperla. Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-26 A.

PER LE SIGNORE, volendo mostrare anche ad esse il massimo buon mercato offre taglio abito (m. 4 alto cent. 130 e più) di scevìot lana, bleu, nero o marrone, oppure in elegantissimi disegni ultima novità per lire 6 franco di porto.

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**. Via S. Vincenzo, 5, Milano. Abbonamento con premio Lire 4.

STABILIMENTO ENOLOGICO

L. e F. IMPERIALI di TORA

Vini da pasto fini e corr. da taglio e mezzo taglio della propria proprietà. Tipi costanti per forniture militari. Servizio speciale per famiglia. — **Campioni gratis**

Regio Collegio di Lucca

Fondato da Carlo Felice nel 1809. Vi fu educato Giuseppe Giusti. Diretto da sacerdoti con le norme dei Collegi Nazionali e sotto la sorveglianza del Governo. Scuole Elementari, Tecniche pareggiate, Ginnasio e Liceo governativi con Villa già Guidiccioni, sui colli di Lucca e Palazzo, già della Principessa Buonaparte, a Viareggio per i bagni di mare. Per programmi e schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione del Collegio.

Non lasciarsi imporre altri prodotti

CARTA SENAPATA

LUIGI PIVETTA

della ditta GALANTE e PIVETTA

NAPOLI

con la firma in rosso per traverso

I PRIMI PREMI IN TUTTE LE ESPOSIZIONI

Superiore alla simile carta estera

Lettera del Ministero della Marina, 6 settembre 1873

A cura della SOCIETA' PISANA PER IL BENE ECONOMICO si fa noto quanto appresso

La Regia Università di Pisa si aprì il 15 ottobre passato per l'anno scolastico 1898-99.

Le immatricolazioni e le iscrizioni degli studenti ai corsi restano aperte fino a tutto il 15 novembre.

Dal giorno 1 al 30 dello stesso ottobre furono ricevute le iscrizioni per gli esami dei giovani già in corso di studio.

Il 5 di novembre avrà luogo la solenne inaugurazione degli studi: il discorso inaugurale sarà letto dall'avv. Giovanni Vacchelli, professore di Diritto costituzionale. Il giorno 7 successivo comincieranno le lezioni.

L'Università di Pisa ha le **Facoltà e Scuole** qui appresso indicate:

Facoltà di **Giurisprudenza** — Facoltà di **Medicina e Chirurgia** — Facoltà di **Filosofia e Lettere** — Facoltà di **Scienze fisiche, matematiche e naturali** — Scuola d'**applicazione per gl'ingegneri** (Anno primo) — Scuola di **Farmacia** — Scuola **superiore di agraria** — Scuola **super. di Medicina Veterinaria** — Scuola di **Ostetricia**.

E' un'attinenza di questa Università la **R. Scuola Normale Superiore** destinata a formare i professori e i maestri delle Scuole secondarie in Lettere, in Filosofia ed in Scienze fisiche, matematiche e naturali.

La **Facoltà di Giurisprudenza** conferisce la Laurea in Giurisprudenza, e prepara all'Ufficio di Procuratore e di Notaio — In questa Facoltà si danno ancora dei corsi liberi sulle materie indicate nell'art. 6 del relativo regolamento.

La **Facoltà di Medicina e Chirurgia** dopo 6 anni di studio conferisce la Laurea che abilita all'immediato esercizio della professione.

La **Facoltà di Filosofia e Lettere** conferisce le Lauree in filosofia, in lettere. Ad essa sono annesse le Sezioni di magistero nella Scuola Normale superiore, le quali sono: la filologica, la storica e la filosofica.

La **Facoltà di Scienze fisiche, matematiche e naturali** conferisce le Lauree in matematica, in fisica, in chimica e in scienze naturali.

Fra gli studi di questa Facoltà sono compresi quelli di primo anno della **Scuola d'applicazione per gl'ingegneri ed Architetti civili**. Dopo quest'anno di studio gli alunni passano passare a qualunque delle altre Scuole d'applicazione che sono nel Regno, e all'Istituto tecnico superiore di Milano, per compiere gli altri due anni dello stesso studio. Questa Facoltà ha pure le Sezioni di magistero nella Scuola normale superiore; quindi vi si possono conseguire anche i diplomi speciali d'insegnamento in matematica, in fisica, in chimica ed in scienze naturali.

La **Scuola di Farmacia** abilita all'esercizio della professione di farmacista, o conferisce il diploma di laurea in chimica e farmacia.

La **Scuola superiore d'Agraria**, dopo tre anni di studio, conferisce il titolo di Licenziato in agraria, che abilita all'esercizio delle professioni di Perito agronomo, di Misuratore e Geometra per le operazioni del catasto, di Assistente ai lavori pubblici, di Disegnatore negli uffici del catasto e di Direttore di aziende agrarie. Conferisce anche la Laurea in agraria dopo un quarto anno di studio.

La **Scuola superiore di Medicina Veterinaria** conferisce la Laurea in zooiatria.

La **Scuola d'Ostetricia** abilita all'esercizio della professione di Levatrice.

Posti e Sussidi di studio per l'anno scolastico 1898-99

Concorso a numero 96 posti di studio di annue Lire 376,32 ed a numero 5 sussidi governativi di annue Lire 204 ciascuno.

Il concorso è per titoli. — Ai sussidi possono concorrere i giovani che intraprendono gli studi universitari regolarmente iscritti al 1° anno di qualsiasi Facoltà e Scuola: ai posti, chi ha già dato saggio di sè in un anno di studio fatto all'Università. — Tanto i sussidi quanto i posti saranno conferiti a quei giovani di *ristretta fortuna che risulteranno i migliori per studio*.

Il conferimento è per un solo anno, ma i beneficati potranno ottenere la conferma qualora *non se ne rendano indegni o per condotta irregolare o per disaffezione allo studio* e si trovino sempre in condizioni disagiate di famiglia.

Posti di studio e di perfezionamento Lavagna

La Commissione amministratrice dei detti posti conferirà per l'anno scolastico 1898-99 due posti di perfezionamento: uno in analisi superiore ed uno in fisica matematica, col rispettivo assegno di Lire 2000 pagabili in rate trimestrali anticipate dal 1° gennaio a tutto dicembre 1899.

Gli aspiranti debbono avere compiuti nell'Università di Pisa almeno gli ultimi due anni di studio ed avervi conseguita la laurea dottorale in fisica o in matematica.

Servono di titolo i lavori a stampa e le dissertazioni manoscritte sulle materie per le quali è aperto il concorso. Qualora la Commissione lo reputi conveniente, gli aspiranti saranno assoggettati ad un esame a voce od in iscritto.

La suddetta Commissione conferirà pure *due posti di studio* di Lire settanta mensili a studenti di Medicina e Chirurgia e di Scienze matematiche, fisiche e naturali, meritevoli di ciò per condotta e profitto, e mancanti di beni di fortuna.

IL PRESIDENTE - **PROF. VITTORIO BOCCARA.**

Malattie **NERVOSE**
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE

Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dr **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli

Cure in Roma — Dott. SATRIANI, via Gioberti, 20. 9156

L' INGLESE
IL FRANCESE - IL TEDESCO
LO SPAGNUOLO

imparati in tre mesi

col

nuovo sistema accelerato razionale

del

Prof. SIAGURA di Gennuso

Sistema facile e pratico
con la pronunzia di ogni parola

Inglese - Francese - Spagnuolo Lire 4 ciascuno. Tedesco L. 4,50. **(Aggiungere cent. 30 ogni volume)**. Ogni libro è rilegato elegantemente in piena tela all'inglese. Spedire cartolina-vaglia alla **Libreria Fratelli TREVES, Corso, 383, Roma.**

L'autore impartisce lezioni in Roma, via S. Stefano del Cacco, n. 24, p. 2.

CHINA PACELLI (China granulare effervescente). Guarisce prontamente l'**acidità**, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea e stitichezza) e il **catarro gastro-intestinale**. — L'uso del bicarbonato di soda dà origine all'*anemia, debolezze, ed anco alla dilatazione di stomaco per l'impoverimento del sangue*, ecc. Vasetto da L. 1,50 e 2. Vendesi in tutte le farmacie e dalla farmacia produttrice Pacelli, Livorno. 1001789

" LA HONRADEZ "

FABRICA DE TABACOS SPRUNGLI & C. — MANILLA

I Sigari superiori Honradez

si trovano in Italia presso le principali Rivendite

Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Thé

MESSMER

à L. 5,50 - L. 7,00 le 1/2 kilo. Melange d'eccellente qualità (Presso fort. soft). Pacchetti d'essai L. 1,20 et L. 1,00. In Roma presso Zanetti padre e figli, 17 a 19, via Condotti.

L. 3.10

Un paio di Tomaie di vacchetta detto vitellone, pesanti, morbide, romite con elastici, fodere e tiranti.

4 paia franche di porto L. 10.80
8 „ „ „ „ 20.80
20 „ „ „ „ 50.—

Dirigere richieste alla Prima Casa di Liquidazioni permanente

Michele De Clemente
Via Cairoli, 3, Milano

Gratis contro invio di semplice biglietto da visita si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 1065134

ANTICA DITTA
di articoli per FOTOGRAFIA
G. MORETTI
Firenze, 15, via della Scala

Deposito Lastre Cappelli, *Lumière, Imperiales*. — Carte sensibili 2 spade 60 cent. il foglio, Carta celluloide L. 1,15 al foglio; Matt: L. 1,35 al foglio. — *Prodotti chimici, preparazioni, ingranditi* senza ritocco L. 5, con ritocco L. 8,50. Cartonaggi di tutti i generi. Macchine istantanee ed a posa. *Obbiettivi* di tutte le fabbriche a prezzi di listino. *Non temesi concorrenza*. 11136F

FOTOGRAFIE

sopra porcellane inalterabili cotte a gran fuoco per lapidi, monumenti, ecc. e qualunque altro lavoro in fotoceramica. Dirigersi Stabilimento Tencker, Corso Vittorio Eman., 18, Roma. Si cercano rappresentanti per l'Italia e per l'estero.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli **Gritti**, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

RECIPIENTI PORTATILI

in **Cemento** per conservare l'acqua potabile (sistema Gabellini). Massima onorificenza Esposizione Torino 1898. Medaglia d'oro (resistenza e solidità del materiale). Medaglia d'argento (igiene). A richiesta listino dei prezzi.

Impianti speciali per la distribuzione razionale delle acque potabili e sistemazione dei vecchi impianti. Facilitazioni nei pagamenti. — *A. Farina e C.*, Studio Tecnico, Bocca di Leone, 23.

OSTI, TRATTORI, PRIVATI

provate *Riccardrati in legno*
1ª qualità 0.90 il mille
2ª » 0.80 »

Rimettendo anticip. 0,30 in più per ogni mille, si ricevono franco di porto nel regno. Dirigersi al magazzino specialità droghe colori Luigi Olivieri, Roma, via del Corso 441-443-A (angolo Otto Cantoni).

NOVITA'
Ultimo prodotto dell'Industria

Fiammiferi di carta

Questi fiammiferi che per **Igiene, Sicurezza ed Eleganza** sono superiori a qualunque altro fiammifero oggi in commercio, hanno inoltre una durata d'accensione tre o quattro volte maggiore di quella degli ordinari di cera.

Contro pagamento anticipato si spedisce franco nel Regno
per L. 9.— 100 scatole assortite
» » 4.50 50 » »

Rivolgersi al Deposito generale per l'Italia

C. BIAGIOTTI e F.
Firenze - Via di Pucci, 1 - Firenze

NAPOLI Via S. Carlo Via Municipio

Grandi MAGAZZINI ITALIANI

E. & A. MELE & C.

CASA PRIMARIA in TESSUTI DI ALTA NOVITA'

Confezioni per UOMO
„ per SIGNORA
„ per BAMBINI

BIANCHERIA

Corredi — Mobili — Tappezzeria

EMPORIUM

MASSIMO BUON MERCATO

L'elegante **Album illustrato** della **Moda Invernale** si spedisce **gratis** e **franco** a qualunque richiesta.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. **PILLOLE** Lire 2, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pasquirolo, 2, visite e consulte per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.
Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

CARTA

per corrispondenza commerciale e per macchine da scrivere
Importazione diretta dall'America
Qualità scelta — Prezzi modici
G. CERIBELLI e C. MILANO via L. Palazzi, 8

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garentita in 3 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

Malati di stomaco e di catarro intestinale

Usate le Gocce Digestive Pepsino-Idrocloriche del cav. E. Pierandrei, chimico premiato in tutti i Congressi medici d'Italia. Queste Gocce sono preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche e sotto gli auspicii dello specialista cav. Pernichetti che dà consultazioni dalle ore 12 alle 13 in via delle Quattro Fontane, n. 156.

Si spediscono opuscoli gratis con solo biglietto da visita. Ogni flacone e contagocce costa L. 2,50. — Cav. E. Pierandrei, Farmacia del Quirinale, 44, Roma. 5542R

I. LUSER'S TOURISTEN - PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

mezzo contro i

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri**. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ec 20 — idem di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., nitrato potassico ec 4. — Presso L. 1.40 al rotolo e L. 1.60 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. — Si trovano in tutte le Farmacie

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 878 M

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.